Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 82 (1940)

Heft: 4-5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 82° Lugano, 15 Aprile - 15 Maggio 1940. N. 4-5

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

UN PASSO INNANZI

Il servizio dentario scolastico

Sotto la direzione della Dott. Rosetta Camuzzi, il 5 febbraio 1940 cominciò a funzionare a Lugano il *Servizio dentario scolastico.*

Il servizio dentario scolastico tende a creare nella scolaresca la coscienza della necessità di una cura diligente della bocca e dei denti e si propone di raggiungere tale scopo coi seguenti mezzi:

a) fornendo ai genitori ed agli allievi ogni informazione circa la cura dei denti;

b) eseguendo una visita d'entrata a tutti gli allievi degli asili e delle scuole elementari e maggiori;

c) effettuando visite di controllo successive;

d) sottoponendo la scolaresca alla cura dentaria;

e) segnalando ai genitori eventuali insufficienze nella cura privata.

Sono ammessi a beneficiare del servizio dentario gli allievi degli asili infantili, delle scuole elementari e delle scuole maggiori luganesi.

Le visite di entrata e di controllo sono obbligatorie.

Gli allievi possono essere sottoposti a trattamento medico dentario solo col consenso dei loro rappresentanti legali.

E' in facoltà degli allievi di farsi curare da gabinetti dentistici privati. In tale caso dovranno fornire la dimostrazione che la cura suggerita dal medico dentista scolastico è stata compiuta.

Per l'esecuzione di operazioni d'urgenza e per la consultazione dei genitori sono fissate dal Municipio speciali ore d'udienza.

Le visite d'entrata e di controllo sono gratuite.

Per la cura dentaria, la scolaresca viene divisa nelle seguenti tre categorie:

a) *1ª categoria:* comprendente gli allievi appartenenti a famiglie inscritte nella categoria «esenti» della cassa ammalati della città di Lugano;

b) *2ª categoria:* comprendente gli allievi appartenenti a famiglie inscritte alla cassa ammalati;

§. Sono pure inscritti in questa categoria gli scolari appartenenti a famiglie con una sostanza e rendita capitalizzata non superiore a franchi 30,000.— e con due o più figli dell'età scolastica;

c) *3ª categoria:* comprendente gli allievi appartenenti a famiglie non facenti parte della cassa ammalati.

L'attribuzione dei singoli allievi alle varie categorie viene fatta dalla Direzione delle scuole secondo i dati forniti dalla Cassa ammalati e dall'Ufficio comunale delle contribuzioni.

Per gli allievi della prima categoria, tutte le prestazioni del servizio dentario sono gratuite.

Gli allievi della seconda categoria pagano al Comune metà dell'importo contemplato dalla tariffa officiale.

Quelli della terza categoria corrispondono l'ammontare dell'intera tariffa.

La tariffa officiale del servizio dentario scolastico è la seguente:

Estrazione di un dente deciduo da	fr. 0.50 a fr. 1.—
Estrazione di un dente o radice senza anestesia	» 1.—
Estrazione di un dente con anestesia locale	» 1.50
Otturazione provvisoria	» 1.—
Otturazione dei canali radicolari	» 2.—
Otturazione in amalgama d'argento e cemento	» 2.— a fr. 3.—
Otturazione in cemento porcellana	» 2.50 a fr. 3.—
Pulitura, ablazione tartaro	» 1.50
Medicazioni, tamponamenti di ferite, applicazioni fototerapiche	» 1.—

Per interventi di ortodontia, piccoli apparecchi ortodontici, applicazione di corone artificiali (Davis) e altre prestazioni non contemplate dalla presente tariffa, il prezzo del materiale è fissato separatamente.

Gli interventi, da eseguire solo in via eccezionale, vengono compiuti a spese delle famiglie.

Prima di inziare la cura i genitori ricevono il preventivo approssimativo della spesa.

In via puramente eccezionale e quando le condizioni economiche del paziente lo giustifichino, il Municipio può, su preavviso del medico dentista scolastico e della Direzione delle scuole, ridurre o condonare l'ammontare delle prestazioni del servizio dentario, avuto riguardo specialmente al numero della prole d'età scolastica componente la famiglia dell'allievo.

L'incasso dei conti per le prestazioni del servizio dentario viene curato dalla Direzione delle scuole, alla quale il servizio trasmette i necessari dati. Decorso infruttuosamente il termine stabilito per il pagamento sul conto postale, il Municipio provvede all'esazione in via esecutiva.

* * *

Il medico dentista scolastico deve essere in possesso dei seguenti titoli:

a) nazionalità svizzera;
b) diploma federale di medico dentista;
c) conoscenza della lingua italiana;
d) certificato di buona condotta;
e) certificato medico di sana costituzione;
f) prova di aver assolto un periodo di assistenza in un servizio dentario scolastico.

Alla carica di medico dentista scolastico può essere assunta anche persona di sesso femminile.

Il medico dentista scolastico appartiene al corpo degli impiegati comunali e riceve lo stipendio previsto dalla classe IV dell'organico (da fr. 7,000.— a fr. 8,800.—).

La nomina del medico dentista scolastico è fatta dal Municipio, per il periodo di servizio indicato nel regolamento organico per gli impiegati del Comune.

Al medico dentista scolastico può essere concessa dal Municipio la facoltà di occuparsi della cura dentaria degli allievi di istituti benefici non comunali, a condizione che questa attività si svolga nelle ore fuori servizio.

L'orario di servizio è il seguente: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il medico dentista scolastico ha diritto alle vacanze di Natale, di Pasqua, ed estive (dal 1 luglio al 31 agosto), conformemente al calendario stabilito dal Dipartimento della Pubblica Educazione ed agli usi invalsi nella Città di Lugano.

Il medico dentista scolastico si tiene in relazione con il medico scolastico per tutto ciò che rientra nell'ordine generale della vigilanza igienica.

Per ciò che concerne l'organizzazione gerarchica e la disciplina si conforma alle istruzioni della Direzione delle scuole e degli asili.

Il medico dentista scolastico ha a sua disposizione una segretaria-assistente retribuita dal Comune.

La segretaria-assistente funge da aiuto del medico dentista scolastico, tanto per il servizio medico e tecnico, quanto per quello amministrativo.

L'orario di servizio della segretaria-assistente è fissato come segue: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Essa ha diritto ad un mese di vacanza durante l'estate.

La segretaria assitente è un'impiegata avventizia, assunta per un periodo indeterminato, con facoltà d'ambo le parti di disdire il rapporto di servizio

rispettando i termini stabiliti dal Codice delle Obbligazioni.

La segretaria-assistente si attiene strettamente agli ordini del medico dentista scolastico per quanto concerne il servizio dal punto di vista tecnico ed anche a quelli della Direzione delle scuole per ciò che riguarda il lato disciplinare.

* * *

Da una ventina d'anni le lezioni sull'igiene dei denti hanno luogo col sussidio delle projezioni. Dodici le diapositive:

Denti guasti; Denti normali; Sezione di un dente; Formazione della carie; Esame dei denti; Complicazioni della carie dentaria; Pulizia dei denti; Bisogna sciacquare la bocca; Rompere le noci coi denti?; Una bella dentatura; Ispezione medico-scolastica ai denti; Viva lo spazzolino.

* * *

Anche il servizio dentario dovrebbe fiorire in tutte le scuole di tutti i paesi della terra. Ma il mondo oggi è pazzo, e profonde i miliardi nel massacrare la più bella e gagliarda gioventù...

Se una egemonia liberale e democratica delle Nazioni latine si fosse accampata sul continente, — primo avvio alla formazione degli Stati Uniti d'Europa, sul modello della Confederazione elvetica, — non saremmo a questo punto.

E all'educazione integrale della gioventù non si conterebbero i bocconi.

VICTOR HUGO E D'ANNUNZIO

...Si offre spontaneo un ravvicinamento, già affacciatosi alla mente d'altri, tra l'Hugo e il D'Annunzio, il quale ultimo è parso che possedesse « il dono del verbo a un grado per lo meno uguale al grande francese che gli fa riscontro per il periodo anteriore », sicchè, per compendiare in una formola, l'Hugo « potrebbe essere chiamato il D'Annunzio del romanticismo e il D'Annunzio il Victor Hugo del decadentismo ».

Ma il più vero rapporto, tra i due, sta nel comune risalto che la loro immaginazione dà alla mera vitalità o naturalità, dalla quale non sanno trarsi fuori e, quando tentano, cadono nel retorico.

E nondimeno in questa comunanza di materia c'è una diversità che bisogna non lasciarsi sfuggire: che nell'Hugo, quell'interessamento per la vitalità è pur sano e umano, laddove nel D'Annunzio si corrompe quasi sempre nel dilettantismo delle sensazioni, nel piacere della curiosità sensuale, e non si redime in un pieno abbandono contemplativo.

Si potrebbe forse concedere che egli sia più vigile o più furbo nella rettorica che adopera, in confronto dell'Hugo, spesso ingenuo o addirittura triviale; ma questi gli è superiore nell'intrinseco, nelle cose belle che gli vengono fatte nei momenti felici...

Benedetto Croce (*La Critica*, 1939, pagina 172).

LA STORIA E GLI STORICI

...Noi non possiamo pensare la storia della filosofia se non come insieme storia sociale e politica e letteraria e religiosa ed etica, e via discorrendo; onde si spiega come sia sorta l'illusione che una qualsiasi di queste storie sia il tutto, cioè che quella, da cui empiricamente si prendono le mosse o che risponde alla predilezione e alla competenza dello scrittore, sia il fondamento delle altre tutte; e si spiega anche perchè si sia detto talvolta che la « storia della filosofia » è insieme « filosofia della storia », o che la « storia sociale » è la vera « storia della filosofia », e simili.

In verità, una storia della filosofia, pensata a fondo, è tutta la storia (e parimenti una storia della letteratura e di altro qualsiasi aspetto dello spirito), non perchè annulli in sè le altre, ma perchè tutte sono presenti in quella; e viene da ciò l'esigenza che si pone agli storici di farsi menti universali e di dottrina in qualche modo universale, e l'aborrimento per gli storici specialisti, puri filosofi, puri letterati, puri politici o puri economisti, i quali appunto per codesta loro unilateralità, non intendono nemmeno la specialità che si danno a credere di conoscere nella sua purezza, ma che posseggono solamente ischeletrita, nella sua astrattezza (pp. 107-108).

Benedetto Croce, *Teoria e storia della storiografia.*

Ore gravi sul quadrante della Patria. Unione, disciplina! Essere un'anima sola col Governo della Confederazione e col Generale!

Far amare la lettura!

Duhamel e la difesa del libro

(M.) Anche nel suo volume «*Biologie de mon métier*» l'accademico di Francia e illustre scrittore Giorgio Duhamel propugna idee che devono far riflettere gli educatori e gli uomini politici di ogni paese.

Egli è giustamente preoccupato della decadenza del libro e della lettura.

Il nostro sistema di cultura è basato sulla stampa. Non è dunque molto antico. Questa meravigliosa invenzione, che ha sconvolto il mondo, non conta che cinque secoli. Il libro esisteva anche prima dell'invenzione dei caratteri mobili, ma era raro e costoso. Esso rimaneva esclusivamente nelle mani di una ristretta «élite». Se garantiva, non senza inconvenienti, la conservazione delle conoscenze, non poteva però dar loro grande irradiamento. Apparsa la stampa, il libro cominciò a viaggiare fra i popoli, e l'umanità, quasi di colpo, cambiò viso, andatura, propositi, poteri.

L'uomo libero e di chiaro giudizio non può non ammirare, nell'insieme, l'opera compiuta dal libro durante questo breve tempo di un mezzo millennio. Il libro è una delle molle dell'individualismo creatore, di quell'individualismo che, anche nei nostri tempi di crisi, è il genio tutelare delle società umane. Il libro è stato, durante cinquecento anni, un incomparabile strumento di elevazione e di liberazione. Ancora alcuni lustri fa si poteva pensare che, grazie al libro, la condizione delle moltitudini andasse finalmente rischiarandosi. Si poteva credere che le azioni e le reazioni dei gruppi umani stessero per subire l'influenza delle alte leggi morali, sotto la cui pressione, talvolta, l'individuo cerca di sorpassarsi. Il libro, come tutte le opere umane, è senza dubbio suscettibile di servire quelle due cause avverse chiamate, sommariamente, il bene e il male. E tuttavia si poteva sperare che, a poco a poco, la cultura (meditazione, ricerca della verità, comunione coi grandi spiriti) dovesse, purificando gli animi, affrettare l'avvento della vera civiltà.

Ora, con una brusca svolta, di cui la storia offre diversi esempi, le opere e gli effetti della civiltà sembrano voler sospendere, forse temporaneamente, la marcia stessa di questa civiltà e deviarla verso altri fini. L'osservazione biologica ci mostra casi analoghi.

Un certo numero di indizi ci fanno capire che il libro, pur rimanendo il nutrimento essenziale degli spiriti predestinati, dei capi e dei maestri, viene assumendo un compito sempre più ridotto nell'edificazione, nel piacere e nell'addottrinamento delle moltitudini.

Quantunque gli studiosi di statistica cerchino di provare che l'industria del libro procede normalmente, il Duhamel dichiara che la sua inquietudine permane. Le persone che seguono da vicino la marcia di questo fenomeno sanno che il commercio del libro è in una difficile situazione. Compaiono, è vero, ancora molti libri, ma sono convulsioni di un'industria che giuoca tutte le sue carte per darsi l'illusione della vitalità. La decadenza del libro, come grande diffusione delle conoscenze, può forse essere ritardata, ma può anche, col favore delle perturbazioni sociali, precipitare all'improvviso. Per la Francia i risultati dell'osservazione sono concordanti. L'uomo di media condizione dispone, per i suoi divertimenti, di un bilancio molto ridotto. Spesso, consacra una parte di questo importo agli sport o, più esattamente, allo spettacolo degli sport. Se può andare al *cinema* ogni settimana e ascoltare ogni sera per un'ora o due *la radio*, si crede dispensato da altri obblighi intellettuali. La lettura di *un giornale* colmerà, per soprappiù, gli altri momenti di libertà: i minuti del tram, dell'autobus o del treno. Per l'uomo della folla, il libro, mal difeso, è già fin d'ora soppiantato da sistemi più comodi di informazione e di ricreazione.

Ciò che gli economisti chiamano, nel loro gergo, il «mercato interno» è già fin d'ora turbato, compromesso. Il «mercato esterno» è quasi chiuso per ragioni politiche e monetarie, di cui non

si può prevedere la scomparsa. A queste difficoltà se ne aggiungono ogni giorno di nuove. Le imposte, le leggi sociali, gli espedienti, i disastri finanziari — e ora la guerra — tutto sembra congiurare, per portare colpi mortali all'industria del libro.

Alcuni osservatori pensano che una volta passata questa tragica disavventura, tutte le giuste forze ritroveranno le condizioni adatte al loro assestamento. Il Duhamel non crede a ciò e pensa che se gli uomini della folla si disavvezzano dalla lettura, non la riprenderanno più. Secondo lui, stiamo per entrare in una fase nuova della nostra storia, e per sempre. Se il libro, in dieci o quindici anni, perde l'incerto favore di cui sembra ancora godere, è definitivamente vinto.

Al Duhamel è stato rimproverato spesso di sprezzare i nuovi mezzi che gli uomini dispongono per istruirsi e ricrearsi. Ma egli non li sprezza: li teme. Non ne svaluta l'importanza, perchè li giudica capaci di cambiare la faccia del mondo e l'armonia della nostra esistenza. Nel fondo del suo cuore il Duhamel pensa che *il cinema e la radio,* saviamente governati, potrebbero ancora lavorare a salvare il libro, loro vittima. Il maggior servizio che si possa rendere alla radio e al cinema, tenendo conto della loro clientela, è di esercitare una critica vigilante sulla loro attività.

Un filosofo ottimista dirà che l'uomo uscirà da questa prova, come da tutte le altre, vittorioso; dirà che la nostra specie può resistere alle peggiori miserie, ai peggiori sbandamenti.

Il Duhamel vorrebbe godere di altrettanta serenità; ma non può pensare senza orrore alle esperienze disastrose. Due o tre secoli di barbarie, sono una cosa di poco peso nell'eternità: molto meglio risparmiare ai figli dei nostri figli questi tristi due o tre secoli.

* * *

Un fecondo e battagliero scrittore e uomo politico francese pensa che la radio si logorerà rapidamente.

Su quali osservazioni si basa egli?

L'orecchio è lungi dall'avere, per lo spirito umano, l'importanza dell'occhio.

Quando persone, sconosciute a quello scrittore, gli rivolgono la parola, egli le osserva più di quanto le ascolti; dimentica rapidamente i loro discorsi, mentre il loro aspetto fisico, le loro attitudini, i loro gesti gli rimangono nella mente e qualche volta per molto tempo.

Una voce di donna può essere ingannevole, se è dolce e carezzevole. L'aspetto di una donna, il suo sguardo non ingannano.

Jaurès, che fu non soltanto un grande oratore, ma un tribuno, si sentiva diminuito, amputato dal microfono. E aveva ragione. Il gesto accompagna la parola e spesso la precisa e la amplifica.

« Mes pensées me viennent au branle de ma voix, comme la foudre au son des cloches » diceva Montaigne.

La parola al microfono priva l'oratore di una parte della sua comunicativa col suo uditorio. Essa sostituisce il meccanismo alla vita. Ecco perchè quello scrittore è d'avviso che il parlato abbia tolto al cinema più di quanto gli abbia dato. Charlie Chaplin era di questo avviso.

Quello scrittore non parla qui delle false notizie, soprattutto pericolose in tempo di guerra, che la radiodiffusione favorisce. Essa è un mezzo di comunicazione comodo e rapido — specialmente in caso di naufragio in mare — ma può dar luogo a gravi errori e a disastri. In modo generale si può dire che la parola sfiora i soggetti e che la visione « les encruste ».

* * *

Conclusione: facciamo amare la lettura, facciamo amare i buoni libri.

NOTA DELL' « EDUCATORE »

Si veda nel nostro fascicolo di ottobre 1933 lo scritto: « Ugo Ojetti e la fuga dal reale ».

LA « CIVILTA' » TRIONFANTE IN AUSTRIA, IN BOEMIA, IN POLONIA, IN FINLANDIA, IN DANIMARCA, IN NORVEGIA...

...L'idea nazionale per se stessa, e nella forma classica che ebbe dal Mazzini, era umanitaria e cosmopolitica, e perciò il contrario di quel nazionalismo che divenne attivismo e percorse la parabola già presagita dal Grillparzer nella formola: « l'umanità attraverso la nazionalità, si riconverte in bestialità », (pag. 341).

Benedetto Croce, « *Storia d'Europa nel secolo decimonono* », (Ed. Laterza, 1932).

Gli Asili infantili e le Scuole elementari e maggiori di Lugano

Anno scolastico 1938-1939 1)

I.

Anche nel 1938 l'anno scolastico durò quasi dodici mesi. A tacere degli Asili infantili Ciani e di Molino Nuovo i quali, nelle vacanze estive, rimasero aperti sei settimane, — dall'undici luglio al venti agosto 1938, — ricorderemo che, chiuse le Scuole elementari e maggiori il 30 giugno 1938, due giorni dopo bisognava salire nell'Alto Malcantone a mettere in assetto le sedi delle due Colonie estive luganesi che, in due turni, dal 5 luglio al 4 agosto e dal 6 agosto al 5 settembre, ospitarono 147 fanciulle e 101 fanciulli.

Numeri notevolissimi, se si pensa che, nel 1918, quando cominciammo a occuparci di questa benefica istituzione, di soggiorno in montagna delle scolare luganesi, le quali tanto ne abbisognano, non si discorreva neppure e che gli ospiti della Colonia maschile, la sola allora esistente, erano soltanto trentadue. Alle scolare, visto l'abbandono in cui erano lasciate in fatto di soggiorno estivo in montagna, il Consiglio direttivo della Colonia cominciò col dedicare interamente i periodi di cura del 1920 (due turni e 90 fanciulle), del 1921 e del 1922. E nel 1926, con atto di coraggio, istituì la fiorente sezione femminile. Computando gli scolari che attualmente trovansi nelle due Colonie (15 luglio-29 agosto 1939) — dal 1918 a oggi i soggiorni di fanciulli e di fanciulle a Breno sono stati 2362.

Conforta poter affermare che, anche grazie all'organizzazione e all'accurata vigilanza, mai disgrazie, mai incidenti di qualche gravità turbarono la vita delle due Colonie.

Quali i benefici del soggiorno in montagna?

Del notevole aumento di peso, documentato dalle statistiche della Colonia, della gioia serena, delle escursioni in montagna, come dell'abitudine all'ordine, alla pulizia, all'obbedienza, all'aiuto vicendevole, al cibo sano e frugale (bisogno immenso di una educazione alimentare della fanciullezza, della gioventù, e di non poche famiglie!), già si disse in Relazioni precedenti. Basti oggi una sola osservazione: in Germania, dal 1933 in poi, ha preso un grande incremento il soggiorno degli scolari urbani in campagna: d'ora innanzi nessun allievo germanico abbandonerà la Scuola senza aver ricevuto l'impressione profonda della vita in campagna, a contatto coi quattro elementi, in cospetto del cosmo.

Modestamente, da lustri, da decenni, le Colonie estive luganesi lavorano in tal senso.

Ma non basta ciò che s'è fatto e si fa: necessita andare oltre, perchè grandi i bisogni della fanciullezza. La sede della Colonia maschile è affatto insufficiente a ospitare gli allievi che fan domanda di ammissione. Soltanto cinquanta ne può accogliere per mancanza di un quarto dormitorio: venticinque di meno della Colonia femminile.

L'abnegazione, lo spirito d'iniziativa e l'amore alla fanciullezza di cui diedero prova i fondatori e i dirigenti, la generosità dei benefattori e il gran numero di famiglie che ogni anno, insistentemente, si rivolgono alle due Colonie meritano che anche la sezione maschile abbia una sede propria: ampia, attraente e moderna, come quella della sezione femminile.

E' stretto dovere delle democrazie di non lasciarsi sorpassare dai regimi autoritari in nessun ramo del progresso civile: meno che mai in quello che ha per oggetto la sana, la virile educazione della gioventù.

Nel 1931 una comitiva di giornalisti luganesi visitarono le due Colonie: i loro articoli, molto benevoli, furono raccolti e ristampati dal Consiglio direttivo nel suo rendiconto: tutti concludono per un maggior sviluppo di questa benefica istituzione, la prima che sia sorta nel Cantone (1900). Dal 1932 in poi molto fece il Consiglio di-

1) Dalla Relazione finale alle lod. Municipalità.

rettivo per l'ampliamento e l'abbellimento della Colonia femminile e per dotare le due sezioni di vasti terreni per la ricreazione e per i bagni d'aria e di sole. Per la sede della Colonia maschile non potè far nulla per mancanza di mezzi...

Si disse più su del bisogno immenso di una educazione alimentare della fanciullezza, della gioventù e di non poche famiglie. Le venti e più vacanze estive trascorse tra i fanciulli e le fanciulle delle Colonie luganesi han contribuito ad aprirci gli occhi sulle abitudini, sugli errori e sui pregiudizi alimentari di grandi e di piccini.

Medici, igienisti ed educatori illuminati han provato e provano che non tutti sanno nutrirsi, che il problema dell'alimentazione razionale non è un problema di ventre, bensì un problema, — oltrechè d'igiene e di economia, — morale e politico, che deve avere il suo posto fra i problemi educativi, con intelligente e gagliarda partecipazione a risolverlo delle famiglie, delle scuole, delle istituzioni parascolastiche (Colonie in primo luogo) e della letteratura pedagogica. Le famiglie, i genitori che secondano figliuoli e figliuole nelle loro irragionevoli riluttanze verso certi cibi sani e nutrienti e nei loro capricci alimentari e li abituano alle leccornie, lavorano per la fiacchezza d'animo e di corpo e per l'infelicità delle loro creature: lavorano ai danni della comunità.

Se non temessimo di dilungarci troppo, diremmo, — a tacere di altri autori, — della gravità e della bellezza di uno studio sull'argomento, testè pubblicato da E. Pfeiffer, direttore del laboratorio biochimico di Dornach, con la calda approvazione del Dottor Bégouin, della Facoltà di medicina di Bordeaux.

* * *

Il 5 settembre 1938, il giorno stesso in cui le Colonie estive scendevano a Lugano, riaprivano i battenti gli Asili infantili Ciani, di Molino Nuovo, di Besso e di Loreto.

Nessuna malattia infettiva venne a turbare il normale funzionamento dei nostri Asili; sì che dal 5 settembre 1938 (apertura) al 28 giugno 1939 (chiusura) in tutti e quattro si ebbe il numero massimo di refezioni: 226.

In che consiste la refezione negli Asili luganesi ?

Nell'intento di approfittare dell'esperienza delle maestre dei nostri Asili e di portare un po' di uniformità nelle refezioni, affinchè i bambini siano trattati in tutti e quattro, alla medesima stregua, in una riunione del 12 novembre 1938 si adottò, dopo larga discussione, la seguente lista settimanale:

Lunedì: Minestra di vermicelli con formaggio grattugiato (brodo con burro e cubi Maggi); mezzo pezzetto di formaggio (scatole di 6 pezzi); pane e mela (intera o mezza).

Martedì: Risotto con zafferano e formaggio grattugiato (brodo di vitello o di cubi Maggi); pane e frutta ben matura (uva o pere o mandarini o arance).

Mercoledì: Minestrone di verdura con pasta (tagliatelle); (brodo con burro e cubi Maggi); pane e bodino.

Giovedì: Risotto con zafferano e formaggio grattugiato (brodo di vitello o di cubi Maggi).

Venerdì: Minestra di riso e latte (due terzi di latte e un terzo di acqua); pane e mela.

Sabato: Minestrone di riso e verdura (brodo come il mercoledì); pane, mezza porzione di formaggio e frutta fresca.

La prova soddisfece pienamente le maestre e i bambini. Il florido aspetto dei bambini dei nostri Asili in parte è dovuto alla semplice, gustosa e nutriente refezione meridiana. Confortati dall'esperienza, ogni anno, in settembre-ottobre, una riunione plenaria delle Maestre e della Direzione sarà dedicata all'esame della lista settimanale delle refezioni.

* * *

Ogni anno, pure in settembre-ottobre, una o più riunioni plenarie saranno dedicate all'indirizzo pedagogico degli Asili e alla scelta dei dialoghi, delle recitazioni, dei canti, degli esercizi di vita pratica e delle attività manuali che in parte, costituiranno il programma delle future festicciuole finali.

Affiatamento occorre fra tutte le maestre dei quattro Asili e cordiale, vicendevole aiuto, affinchè il meglio della loro esperienza didattica e pedagogica non inaridisca nell'isolamento, ma diventi patrimonio comune e anche le festicciuole finali diano, sempre più e

sempre meglio, alle Autorità e alle famiglie dei bambini, ciò che devon dare: una visione del reale funzionamento di ogni Asilo durante l'anno scolastico.

* * *

Nel 1938-39 nessun cambiamento nel corpo insegnante degli Asili:

. . . . . .

Conformemente al programma a stampa, distribuito, alcuni giorni prima, a tutte le famiglie dei bambini, il 5 e il 6 giugno ebbero luogo le tante care ai genitori e al pubblico e tanto simpatiche festicciuole finali negli Asili.

Un carattere del tutto speciale assunse la cerimonia al « Ciani »: l'egregia maestra Diomira Dell'Anna dava l'addio al suo Asilo, dopo « cinquant'anni » ininterrotti di attività a favore dei bambini luganesi, dei quali fu una seconda madre. La gentile educatrice cominciò la sua benefica carriera nel 1889, nel vecchio Asilo Ciani di Piazza Funicolare; nel 1892 passò nel nuovo edificio di viale Cattaneo, dove una diecina di anni fa, succedette, come direttrice, alla compianta Angela Marchesi.

Alla fine della festicciuola, pronunciarono discorsi in onore della benemerita educatrice, l'Ispettrice cantonale, l'onorevole Sindaco della Città e, come presidente del Consiglio direttivo dell'Asilo Ciani e direttore generale degli Asili cittadini, chi scrive queste note. Tanta e sì schietta manifestazione di gratitudine contribuirà ad addolcire un po' nell'animo della gentile maestra il dolore del distacco.

La sostituzione della signora Dell'Anna ci rimette di fronte al problema, non peranco risolto, della preparazione spirituale e tecnica delle Maestre degli Asili, che va inquadrata nel problema più generale della educazione delle donne ticinesi.

Come complemento di quanto scrivemmo nelle precedenti Relazioni finali, diremo che una buona soluzione dei due problemi, si strettamente connessi sembraci la seguente:

1. Istituire per le giovani ticinesi di 14-18 anni, le Scuole Complementari femminili obbligatorie: almeno una per circolo (economia domestica pratica, cucina, taglio e cucito, filatura e tessiturao, puericoltura, cure ai malati, orticoltura pratica, piccole industrie casalinghe, contabilità rurale). Durata dei corsi: tre mesi ogni anno (dicembre, gennaio, febbraio, orticoltura a parte).

2. Prolungare la durata degli studi magistrali, a Locarno, da tre a quattro anni, anche per selezionare i numerosi allievi maestri e le numerose allieve maestre:

ridurre, nelle Scuole magistrali, le ore settimanali di lezione a meno di trenta;

dopo due anni, tutte le allieve della Magistrale femminile meritino e ottengano la patente d'asilo infantile;

le allieve che non aspirano che alla patente d'asilo, dopo due anni abbandonino la Scuola magistrale;

dopo il quarto corso, i migliori allievi e le migliori allieve ottengano, come una volta, anche la patente di Scuola maggiore;

il quarto corso sia dedicato quasi interamente alla pratica educativa;

nella Magistrale femminile curare molto l'economia domestica i lavori a maglia e d'ago e l'orticoltura.

3. Istituire nella Scuola magistrale femminile, Corsi per maestre di Scuola maggiore, i quali preparino maestre capaci di insegnare nelle Scuole complementari femminili. (Vedi punto 1).

4. Istituire borse di studio per le maestre che intendono di frequentare Corsi speciali di economia domestica, industrie sasalinghe, ecc., nel Cantone, oltre le Alpi o all'Estero.

5. Adeguare lo stipendio delle Maestre d'Asilo alla loro preparazione.

Quali i vantaggi per gli Asili, per le Scuole elementari, maggiori e complementari e, in generale, per il paese?

Non necessita enumerarli, perchè evidenti.

Con la soluzione suesposta, trionferebbe un postulato della pedagogia moderna: la vita e i problemi degli Asili diverrebbero familiari a tutte le maestre delle Scuole elementari e popolari, epperò cadrebbero le più volte deplorate nefaste muraglie che oggi separano i vari istituti che educano i fanciulli dai tre ai quattordici anni. I Comuni, specie quelli che meglio stipendiano le maestre d'Asilo, si troverebbero nella felice condizione di poter nominare concorrenti capaci di accompagnare i bambini dall'Asilo alla Scuola elementare e, in certi casi, anche alla Scuola Maggio-

re. Oltre a ciò, tutte le maestre d'Asilo, ossia anche quelle aventi al loro attivo due soli anni di Scuola magistrale, fruirebbero di una preparazione generale e tecnica assai migliore di quella attuale.

Negli Asili basta il cuore materno, sembrano pensare alcuni. Errore manifesto. Occorre, sì, cuore materno, ma anche mente illuminata e abilità pratica. Il cuore materno non basta per rispondere alle note e gravi domande che, quotidianamente, un istituto infantile pone alla maestra:

Che cosa avviene nell'anima dei singoli bambini che sono affidati alle tue cure?

Come sono assistiti nelle case da cui provengono e in cui vivono ?

Come capire se qualche bambino è malato?

Che fare di preciso per difendere la salute dei bambini che ti sono affidati?

Come vincere la noia dei bambini?

Come intrattenersi con loro, come giocare e come conversare per dar loro serenità e gaiezza e coltivarne la puerile inteligenza?

Come dare ai bambini la gioia del cantare, dell'agire, del costruire, dell'auto-correzione ottenuta col lavoro?

Come organizzare l'Asilo in cui vivono i tuoi bambini?

* * *

Nel 1938-39 le assenze delle docenti per malattia ammontarono a 89 mezze giornate. Furono assenti:

. . . . . .

Nel 1937-38, le assenze per malattia furono 122; nel 1936-37, 52.

* * *

In aumento è il numero complessivo dei bagni tiepidi. Ci sembra che la raccomandazione espressa nella precedente Relazione finale abbia giovato. Tuttavia si può andare più oltre — specialmente a Loreto e nell'Asilo Ciani. In tutto, 114 bagni tiepidi nell'Asilo Ciani (anno precedente 46); 296 a Molino Nuovo (181); 76 a Besso (63); 30 a Loreto (26).

Il numero totale dei bagni tiepidi dev'essere messo in relazione con la media dei bambini presenti ogni giorno.

Non computando la mezza giornata del giovedì nella quale la frequentazione è molto ridotta, in media i bambini presenti ogni giorno furono 84 nell'Asilo Ciani (anno precedente 82), 96 a Molino Nuovo (94), 35 a Besso (34), 31 a Loreto compresi gli otto bambini della prima classe (25). Quasi stazionaria la frequentazione media degli Asili di Molino Nuovo, Ciani e di Besso; in aumento di sei unità la media dell'Asilo di Loreto, nel quale la media mensile più alta, ossia con esclusione del giovedì, fu (sempre contando anche gli otto allievi dell'annessa prima classe elementare) di 28 bambini in settembre, 34 in ottobre, 38 in novembre, 34 in dicembre, 25 in gennaio, 23 in febbraio, 29 in marzo, 36 in aprile e maggio, 30 in giugno.

La frequentazione più alta si ebbe negli ultimi mesi negli Asili Ciani, di Molino Nuovo e di Besso; in novembre in quello di Loreto.

Per aiutare le maestre, una docente aggiunta venne data dal 19 novembre al 27 novembre all'Asilo di Loreto, dal 26 maggio al 17 giugno all'Asilo di Besso e dal 17 aprile al 28 giugno (chiusura) a quello di Molino Nuovo.

Molto raccomandabile la nomina di una maestra supplente, per gli Asili luganesi e specialmente per aiutare la maestra di Loreto e quella di Besso: evidenti i vantaggi didattici: taccio che il Comune riceverebbe il sussidio cantonale.

* * *

Durante il decorso anno scolastico acquistammo:

Per l'Asilo Ciani: Alcuni giuochi Decroly; 3 dozzine di palette e di secchielli; fogli di carta, cartoncini triangoli quadratini, plastilina per lavori manuali; nuove stoviglie; 1 serie prima della Bibliotechina « Scala d'oro ».

Per l'Asilo di Molino Nuovo: Alcuni giuochi Decroly; la prima serie della Bibliotechina « Scala d'oro »; 2 dozzine di cappelli; 4 dozzine di tovaglioli; 2 tovaglie; materiale diverso per i lavori manuali.

Per l'Asilo di Besso: 1 serie del materiale Pizzigoni; 50 seggioline per il refettorio; tendine per tutte le finestre; materiale per i lavori manuali; diversi utensili per la cucina; prima serie « Scala d'oro ».

Per l'Asilo di Loreto: 1 appenditovaglioli; 2 portasaponi; bamboline, giuochi, carretti, carriole, rastrelli, secchielli e palette per le occupazioni ricreati-

ve; nuove stoviglie; prima serie «Scala d'oro».

* * *

Durante le vacanze estive del 1938, al Corso trisettimanale di Lavori manuali e di scuola attiva di Sciaffusa parteciparono, fruendo del sussidio comunale, le maestre dei nostri Asili, signorine Maria Medici, Amelia Frangi e Giuseppina Biasca.

Durante le vacanze estive del 1939, al Corso trisettimanale di Einsiedeln (17 luglio-5 agosto) partecipò la maestra dell'Asilo di Molino Nuovo, signorina Dora Grandi.

Speriamo che in avvenire le docenti dei nostri Asili possano frequentare anche Corsi cantonali di perfezionamento, sempre più appropriati ai loro bisogni.

* * *

Il Corso estivo di Einsiedeln del 1939 fu frequentato, fruendo del sussidio comunale di franchi sessanta la settimana, anche dai docenti delle scuole luganesi Lina Biscossa, Angela Andina, (tre settimane); Giuseppe Perucchi (1 mese) ed Edo Rossi (10 giorni).

Al Corso locarnese per la preparazione dei docenti delle istituende Scuole complementari maschili (10-24 luglio) parteciparono i nostri docenti Mario Jermini, Brenno Vanina ed Edo Rossi.

Come si vede anche per i maestri che frequentano Corsi estivi le vacanze sono molto ridotte.

Dire dell'utilità dei Corsi estivi svizzeri sarebbe versare acqua nel Ceresio. Bastino alcune note. Il sig. Edo Rossi fequentò dal 14 al 22 luglio, il Corso di Scuola attiva per il grado superiore (sezione biologia). In circa sessanta ore di lavoro, il prof. Höhn di Zurigo, svolse il programma seguente:

Lo sviluppo delle piante: semi, tuberi, bulbi, spore.

Introduzione alla conoscenza di una famiglia di piante (le papiglionacee). Studio, costruzione degli organi del fiore. Infiorescenze, infruttescenze. Il frutto. Semplici analisi degli alimenti prodotti dalle piante (amido, glucosio).

Costituzione di un organismo vegetale e animale.

Le cellule.

Struttura e funzione della foglia.

Il latte come alimento.

Il sangue. Il cuore (funzionamento). Il cuore degli anfibi, dei rettili, dei pesci, dei mammiferi.

L'occhio del vertebrati.

Il corpo degli insetti e l'adattamento funzionale dei loro organi.

Studio di associazioni biologiche: il bosco montano; il ruscello; la torbiera.

Tutto il materiale illustrante gli studi su elencati (appunti, tavole, diagrammi, preparati in carta, cartone, plastilina colorata, preparati microscopici, ecc.) sono depositati in Direzione.

I microscopi, di cui abbiamo già dotato il museo pedagogico, permetteranno al sig. Rossi di portare nella sua classe maggiore lo spirito, specialmente, di quanto ha appreso a Einsiedeln.

Il docente Giuseppe Perucchi frequentò la sezione tecnica «Cartonaggio», diretta dal prof. Hägi di Winterthur: quattro settimane e otto ore di lavoro giornaliero. Il programma svolto, riguardante le classi quinta, sesta, settima e ottava, comprese tre categorie di lavori: quelli preparabili con sola carta (piegatura), quelli richiedenti l'impiego del cartone leggero e quelli che implicano l'uso del cartone pesante, della carta e della tela. Scrive il Perucchi: «Seguii il corso con vivo interesse. Esso valse a perfezionarmi in quelle modeste, ma importanti capacità pratiche manuali, che sono una esigenza del concetto moderno della scuola. Mi riuscì utilissimo anche perchè appresi a meglio apprezzare il lavoro come disciplina tendente, non solo a sviluppare le abilità manuali, ma a educare la riflessione, lo spirito d'iniziativa, la volontà...».

E' dovere menzionare due altri saporosi frutti dei corsi di perfezionamento per i docenti. Nel 1939 il sig. Felice Gambazzi pubblicò una «Guida di ginnastica correttiva», conclusione del suo insegnamento nelle scuole cittadine; il maestro di canto sig. Arnaldo Filipello, un manualetto intitolato «Metodo per flauto dolce». Molto giovarono all'uno e all'altro la frequentazione di Corsi di perfezionamento: al maestro Filipello, dei Corsi svizzeri di Vevey e di Sciaffusa, del 1937 e del 1938; al maestro Gambazzi di un Corso di ginnastica sevedese a Stoccolma, una trentina di anni fa.

Prima di chiudere questa parentesi sui Corsi svizzeri di lavoro manuale e di ritornare ai nostri Asili ci è molto

caro dire che, d'ora innanzi un grande aiuto ci verrà, per il trionfo del lavoro nelle scuole d'ogni grado, dalla stampa scolastica e dalla letteratura pedagogica italiana. In forza della «Carta della scuola », promulgata il 15 febbraio 1939, d'ora innanzi il lavoro avrà la sua parte nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Speciali turni di lavoro, regolati e diretti dalle autorità scolastiche, nelle botteghe, nelle officine, nei campi, educheranno la coscienza sociale e produttiva delle crescenti generazioni. Come si legge in un documento ufficiale, in Italia la parola «scuola», che secondo l'etimologia greca significa «ozio», rinuncerà al suo ètimo e diventerà «laboratorio».

* * *

Riaperti il 10 luglio 1939 e chiusi il 19 agosto (33 giorni) gli Asili Ciani e di Molino Nuovo furono frequentati, in media, da 39 bambini il primo (anno precedente 43) e da 65 il secondo (anno precedente 58).

Per ragioni varie, non prestarono l'opera loro, durante l'estate, le maestre Giuseppina Biasca, Amelia Frangi, Olga Valsangiacomo e Dora Grandi.

II.

Una diecina di giorni dopo gli Asili, il 16 settembre, furono riaperte le Scuole elementari e maggiori.

Le 42 classi (1219 allievi) furono così ripartite, nei tre palazzi del Centro, di Molino Nuovo e di Besso:

. . . . . .

Ai sopra nominati 42 docenti sono da aggiungere — oltre ai due maestri soprannumerari, dieci insegnanti di materie speciali:

. . . . . .

* * *

Nientemeno che cinque i docenti di nuova nomina: Bice Vassalli, Sandra Soldini, Angelina Andina, Amalia Stefanoni (lavori femminili) e Giuseppe Perucchi (Scuola maggiore).

Le prima quattro docenti sostituirono due maestre passate al beneficio della pensione, per malattia (Rita Ghezzi-Righinetti e Luigia Luvini: lavori femminili) e due maestre dimissionarie per matrimonio (Gioconda Vassalli e Jole Bernasconi). Il sig. Perucchi fu chiamato dal Consiglio di Stato da Stabio a Lugano, a dirigere una nuova classe maggiore nelle scuole di Via Trevano.

Rarissimi gli anni senza cambiamenti nel Corpo insegnante luganese.

Non ci stancheremo di compiere un nostro dovere: raccomandare di nominare sempre i migliori concorrenti, vale a dire maestri e maestre volonterosi, intelligenti e capaci di dirigere con sicurezza, brillantemente vorremmo dire, e coi criteri pedagogici e didattici voluti dal nuovo programma ufficiale del 1936, anche le classi quarta e quinta e non soltanto le classi inferiori, e che godano buona salute.

Ogni nomina è oggi, in realtà, una nomina a vita. Nelle nomine ogni altro criterio, che non sia quello della capacità, è rigorosamente da eliminare: si rifletta che in 30-40 anni di scuola un docente debole può danneggiare centinaia e centinaia di allievi, e non conto il nocivo abbassamento di tono che fatalmente porta nel complesso della vita scolastica. Il maestro e la maestra sono quasi tutto.

* * *

Anche nel 1938-39, si ebbero allievi nuovi, provenienti da altri Comuni, da altri Cantoni o dall'Estero.

Si presentarono, il primo giorno, 1067 allievi, che salirono a 1174 entro il 30 settembre e a 1192 entro il 31 ottobre. Il 30 novembre gli allievi inscritti erano giunti a 1200; a 1207 il 31 gennaio; a 1215 il 28 febbraio; a 1217 il 31 marzo; a 1219 il 30 aprile. In maggio e giugno, quest'anno, caso raro, nessun nuovo allievo.

Dei 1219 allievi, 369 frequentarono le Centrali maschili, 338 le Centrali femminili, 402 le scuole di Molino Nuovo, 102 quelle di Besso e 8 quella di Loreto (prima classe, annessa all'Asilo infantile).

L'anno precedente il numero massimo fu di 1234 scolari: la leggera diminuzione è dovuta all'apertura della Scuola italiana.

Oggi gli allievi sono quanti erano nel 1908, nel 1909 e nel 1934. Il numero più alto si ebbe nel 1913-14: allievi 1503.

I 1219 allievi, divisi per sesso: 621 maschi e 598 fanciulle: i maschi sono sempre più numerosi, causa le scuole private femminili.

Divisi per classe: 188 in prima, 183 in seconda, 192 in terza, 187 in quarta, 175

in quinta, 125 in sesta o prima maggiore (dopo la quinta classe non pochi allievi e allieve frequentano il ginnasio), 108 in settima e 61 in ottava.

Divisi per attinenza: 272 attinenti di Lugano (22 per cento), 480 ticinesi di altri comuni (40 per cento), 144 svizzeri di altri Cantoni (12 per cento), 295 italiani (24 per cento), 27 di altri Stati (2 per cento), ossia 16 germanici, 3 cecoslovacchi, 4 polacchi, 1 ungherese, 1 olandese, 1 greco, 1 francese.

Nel 1915-16 gli scolari italiani erano 63 su cento. Causa le naturalizzazioni, d'allora in poi aumentò la percentuale degli attinenti di Lugano (dal 16 al 22 per cento) e dei ticinesi di altri Comuni (dal 17 al 40 per cento).

Molto buona la salute degli allievi: ventitre mancanze, in media, per allievo: 31 nell'anno precedente.

Il numero massimo di mancanze lo si ha sempre nei mesi di gennaio, febbraio e marzo: motivo di più per non perdere tempo in settembre e ottobre nello svolgimento del programma d'insegnamento, visto che nei tre mesi suddetti il ritmo dev'essere rallentato, per non perdere per istrada gli allievi mancanti.

Le assenze dei docenti, per malattia e per servizio militare, ammontarono a 740 mezze giornate, su 406 mezze giornate di scuola. Nel 1937-38: 1457 su 400; nel 1936-37: 1031 su 410; nel 1935-36: 500 su 403; nel 1934-35: 572 su 408).

Furono assenti, per servizio militare, mezze giornate:

. . . . . .

Furono assenti per malattia, mezze giornate:

. . . . . .

* * *

Milleduecentodiciannove gli allievi che frequentarono le nostre scuole nel 1938-39. A fine d'anno gli allievi presenti erano 1176; sono quindi 43 gli allievi che abbandonarono la scuola durante l'anno per cambiamento di domicilio; numero perfettamente normale, dato il flusso e riflusso della popolazione luganese; e le nostre osservazioni comprendono circa un trentennio.

Come seguire, mediante pochi registri, tutti gli allievi luganesi?

Più ancora: poichè la legge stabilisce l'obbligo scolastico per i fanciulli di sei-quattordici anni — come sincerarsi se le fanciulle e i fanciulli di 6-14 anni domiciliati in Città obbediscono alla legge, ossia se frequentano le scuole private o le scuole secondarie inferiori, quando la loro presenza nelle nostre scuole elementari e maggiori non è attestata dalle tabelle scolastiche?

Come sapere, in breve tempo, anche dopo molti anni dalla cessazione dell'obbligo scolastico, quali classi frequentarono allievi e allieve e con quali risultati?

Il controllo dei fanciulli obbligati a frequentare le scuole a Lugano, la ricerca degli allievi che le hanno frequentate e che domandano certificati degli studi fatti e la ricerca eventuale per conto delle Autorità un tempo erano difficili e non sempre sicuri.

Controllo e ricerche sono ora grandemente facilitati dal « Ruolo scolastico », il quale, istituito, in Direzione, nell'anno 1918-19, comprende tutti gli allievi inscritti nelle nostre scuole dal 1905 al 1939.

Il Ruolo consiste in una serie di grandi fascicoli; due per ogni anno scolastico: uno per i maschi, l'altro per le fanciulle.

Ogni anno si cominciano i due fascicoli nuovi, nei quali vengono registrati, una sola volta per tutto il ciclo scolastico, tutti gli allievi obbligati al primo anno di scuola. Gli allievi vengono disposti in ordine alfabetico, cui un largo spazio permette di sempre mantenere. L'allievo che, per cause varie, entra in classi superiori alla prima, viene registrato in ordine alfabetico, nel fascicolo riguardante il suo anno di nascita.

A fianco del nome di ogni alunno vi sono tante finche, quanti sono gli anni dell'obbligo scolastico. Le finche, ogni anno, vengono riempite col nome del maestro dell'allievo.

Ci valiamo degli elenchi degli allievi fornitici, dietro nostra richiesta, da ogni nostro docente e dalle direzioni delle scuole private e delle scuole secondarie inferiori (età massima: 14 anni). Se la finca è vuota, segno è che l'allievo o l'allieva non frequenta nessuna scuola luganese, nè pubblica nè privata e se ne fa immediatamente la ricerca per mezzo degli uscieri. Eventualmente, quando è possibile, si nota il nuovo domicilio. I renitenti — oggi rarissimi — vengono denunciati alla lod. Municipalità. Conosciuto, anche approssi-

mativamente, l'anno di nascita, in un attimo si rintraccia l'allievo nel Ruolo; con un'occhiata si vede quali classi ha frequentato: consultando le tabelle scolastiche dell'archivio, si sa quali classificazioni ha conseguito, quale condotta ha tenuto. Dalle tabelle scolastiche si possono rilevare le osservazioni psicologiche che i docenti compilano su ogni discente.

Ogni anno il controllo degli allievi e delle allieve obbligati a frequentare le scuole a Lugano (pubbliche o private) e i « Ruoli scolastici » causano settimane di lavoro.

* * *

Grazie alla ben nota liberalità del Comune anche nel 1938-39 la rinnovazione dei mezzi didattici logorati dall'uso e l'acquisto di mezzi nuovi non subirono interruzione. Menzioniamo gli acquisti principali eseguiti da settembre a giugno:

Libri a tutte le bibliotechine, dalla 3ª alla 8ª classe;

rinnovazione di righe centimetrate, squadre, goniometri, compassi, forbici in parecchie classi;

rinnovazione di materiale per l'insegnamento della ginnastica e per i campi rionali di ricreazione;

carta colorata per foderare libri e quaderni e cartoncino, cartone e altro materiale per i lavori manuali nelle diverse classi: plastilina per le prime e le terze classi;

15 carte del Giro della Svizzera; 1 quadro « La via cava » a tutte le quinte e seste classi;

palette e spazzole per le esercitazioni di vita pratica;

vetri e assicelle per la costruzione di un acquario nella seconda maggiore delle scuole centrali maschili;

1 nuovo alfabetiere mobile con relative lettere a tutte le sei prime classi; 1 alfabetiere Montessori a ognuna delle 3 prime classi delle scuole centrali; 1 alfabetiere mobile illustrato, della Ditta Noccioli di Empoli, ad una prima classe;

1 telaio (Ditta Flammarion, Parigi); 2 tenditori, cotone greggio, lana colorata e filata a mano per lavori col telaio alla prima maggiore delle scuole centrali femminili;

1 sacco di gesso per modellare e una serie completa di pennini per l'incisione sul linoleum alla scuole maggiori maschili di Molino Nuovo;

1 pezza di tela per la confezione di asciugamani per le docce;

sottovasi per i corridoi e le scale di Molino Nuovo;

una bilancia con collezione pesi dal grammo al chilogrammo per la prima maggiore femminile di Molino Nuovo;

duemila gettoni di carta colorata per l'insegnamento dell'aritmetica nelle prime classi;

due estensori, due panche e una spalliera doppia per la nuova aula della ginnastica correttiva di Molino Nuovo;

1 tavolo per il maestro di canto; 1 armadio per i lavori femminili a Molino Nuovo; 1 armadio per la palestra delle scuole centrali femminili; due armadi per il Museo pedagogico;

1 grande tavolo, a dodici classi, dalla terza all'ottava; 15 tavolini e 30 sedie per la prima classe maggiore delle scuole Centrali maschili;

2 carte geografiche « Roma antica »; 7 copie fotografiche dei due bassorilievi del monumento dell'Indipendenza ticinese degli scultori Vassalli e Regazzoni, per la decorazione dei corridoi dei tre palazzi scolastici;

1 valigetta con materiale e medicinali per pronto soccorso;

favi artificiali, affumicatore, velo protettore, guanti, tenaglie, raschiatoio, spazzola, filo di ferro stagnato, apifugo per la manutenzione delle api, alla prima classe maggiore di Molino Nuovo.

65 copie del volume sulla « Ginnastica correttiva » di F. Gambazzi (1 copia a tutti i docenti delle Scuole e degli Asili infantili);

10 copie del volume « La Fata dell'A. B. C. » di A. Cuman Pertile — Ed. Bemporad - per i docenti delle prime classi;

20 copie «La natura e il fanciullo» di P. Boranga, parte prima e seconda, per i maestri delle classi terza, quarta e quinta.

Nuovi canti ai maestri Filipello e Montanaro.

Un caldo ringraziamento ai Congiunti del fu Luigi Bianchi-Soldini della nostra Città, che — oltre ad alcune centinaia di fascicoli di aritmetica pratica per le classi quarta e quinta — regalarono una copia del pregevole « Dizionario degli artisti ticinesi » a tutti i nostri docenti degli Asili, delle Scuole ele-

mentari e delle Scuole maggiori. Libri di aritmetica e «Dizionario» furono compilati dal padre del defunto e dei generosi donatori, Giuseppe Bianchi, che fu, per lunghi anni, valente maestro nelle scuole della Città.

Alcuni acquisti e alcune iniziative (apicoltura, gesso e plastici, linoleografia, tessitura, tipografia scolastica) meritano uno speciale rilievo in questa cronaca della vita scolastica luganese.

1. *Lo studio delle api,* voluto dal programma ufficiale, fu reso possibile dall'alveare collocato nel giardino del palazzo scolastico di Molino Nuovo (Maestro G. Perucchi). L'alveare (la famiglia di api fu donata dal sig. Nino Rezzonico, segretario-aggiunto e l'arnia dal docente) fornisce gli elementi da osservare (api, favi completi con covata, larve, ninfe, ecc.) i quali si possono collocare in una apposita arnietta d'osservazione, avente pareti di vetro, trasportabile nella scuola. In questo modo resta evitato ogni pericolo di punture ed è possibile lo studio diretto dell'interessantissima vita dell'alveare. La scolaresca seguì con passione queste lezioni.

2. Il *rilievo di Lugano e dintorni* fu preparato dagli allievi del maestro Perucchi e del maestro Edo Rossi. Questo il procedimento seguito: preparazione, con cartoni delle curve di livello, sovrapposizione appropriata e rivestimento con plastilina; — preparazione, col gesso, della negativa o stampo; — preparazione col gesso, del rilievo; — colorazione con colori a olio. Furono eseguite due «gettate». Lo stampo, solidamente costruito, permette ora di preparare quel numero di rilievi che si rendesse necessario per le nostre scuole o per altre. Questo lavoro molto contribuì a facilitare l'interpretazione delle carte geografiche.

3. La *linoleografia,* attività che armonizza disegno e lavoro manuale, svegliò negli allievi del maestro G. Perucchi una vera passione. Ogni lavoretto (cliché) permise di stampare numerose copie. Un fiore, una pianta, uno stemma, un paesaggio dalle linee semplici, un motivo decorativo per i quaderni o per l'aula, l'illustrazione di una strofa di poesia: ecco alcuni soggetti. Le incisioni sul linoleum portarono anche alla preparazione, su carta trasparente, di alcune serie di diapositive per le proiezioni luminose.

4. Quando in aprile, la docente della prima classe maggiore (maestra Lubini) portò in classe la scatola contenente *un telaio,* vivo fu l'entusiasmo delle alunne. Il telaio, di legno, comprende: due tenditori, due montanti allungabili, un regolatore con piccoli denti, tre spole ed una sbarra con incavature: il tutto d'un montaggio facile, specialmente se si seguono le istruzioni del foglio annesso alla scatola. Migliori i telai di metallo: ne abbiamo già ordinati alcuni. Le scolare, indistintamente, presero grande interesse a questo genere di lavoro: fu una gara a chi arrivava a far più tela, con maggior destrezza e precisione. Già col primo lavoro di prova le allieve seppero preparare l'ordito, ossia il filo continuo girato, a intervalli uguali, attorno al telaio. Impararono in seguito ad applicare la sbarra per lo spostamento dei fili, ed il tenditore, munito d'uncini, che impedisce al tessuto di restringersi, man mano che si prosegue nel lavoro. In poco tempo, si vide uscire, dai fili intrecciati, un vessillo cantonale, uno scendiletto di lana greggia filata a mano e un tappeto armonicamente colorato. La maestra opina, dopo questo esperimento, che il lavoro di tessitura sarebbe favorevolmente accolto in tutte le scuole maggiori e che tutte le alunne, anche quelle aventi minore inclinazione per i lavori femminili (ad ago o a maglia), diventerebbero, in poco tempo, abili tessitrici.

«I tessuti a mano, conclude la docente, che da ruvidi e semplici potrebbero diventare originali e fini secondo il materiale adoperato e la combinazione dei colori, possono portare in qualunque casa una nota di gaiezza e di signorilità. Ed abbiamo infatti visto all'Esposizione Nazionale di Zurigo, come, anche la camera di montagna, per umile che sia, acquisti una nota di colore locale con le sue coperte ed i suoi tappeti rustici, tessuti a mano. Se nelle nostre scuole maggiori si coltivasse l'amore per la tessitura, molte giovinette potrebbero avere una fonte di guadagno; quand'anche curassero la tessitura solo per la loro casa, essa porterebbe una nota di poesia, valorizzando nel contempo una delle tradizioni più caratteristiche del nostro popolo. Aggiungo, a titolo informativo, che la spesa per i lavori non fu eccessiva: bandiera cantonale fr. 4.20; — scendi-

letto fr. 10.30; — tappeto fr. 6.60. Ognuno poi, che abbia costanza e pazienza, potrà adoperare seta, lino, canapa e tessere i lavori più svariati, se alla capacità di tessitrice, aggiungerà il dono della combinazione dei colori, del disegno e del buon gusto ».

5. Da alcuni lustri seguiamo lo svilupparsi dell'iniziativa del maestro francese Freinet, consistente nell'introduzione della *tipografia* nelle scuole popolari. Nel 1930 pubblicammo qualche scritto sull'argomento. Acquistato da tempo, tutto il materiale inerente alla stamperia quest'anno venne consegnato al docente della seconda maggiore maschile, Mario Jermini. Anche in questo caso, vivissimo l'interesse degli scolari. Non ce ne meravigliamo: chi conosce allievi e allieve sa con quanta gioia essi lavorino manualmente. Gravissimi torti hanno le famiglie, i compilatori di programmi scolastici e gli organizzatori di scuole che non assecondarono e non assecondano questa vivace e provvida inclinazione. Tutta l'ampia relazione, stesa a fine d'anno dal maestro Jermini, meriterebbe di essere divulgata. Qui ci limitiamo ad alcune notizie.

Le prime settimane furono dedicate a impratichire gli allievi. Non si stamparono composizioni, ma semplici esercizi atti a far incontrare e superare le varie difficoltà tecniche. Solo in principio di marzo si cominciò la stampa vera e propria di scritti degli allievi; e da allora si continuò regolarmente, in ragione di due pagine la settimana per circa tre mesi, cioè fino al principio di giugno. Ciascun allievo ricevette sempre una copia degli stampati e su di essa si fecero esercizi di lettura e di lingua. La raccolta completa forma un opuscoletto di 27 pagine e comprende i temi: Nevica — Il parco di Lugano sotto la neve — Mi presento: io sono... — Lavorar con il babbo era bello! — Tema libero — Discorso del gambero dell'acquario — Perchè il nostro gambero è morto? — La nostra stamperia — La stampa nei tempi passati — La favola del monaco copista — Una visita alla Tipografia Editrice.

L'esperimento sarà continuato.

6. Molto accurati i *lavori di legno* eseguiti nell'aula speciale dagli scolari della terza classe maggiore: portasciugamani, porta spazzole, cassetta per chiodi, assi per trinciare, portaposate, sei nidi artificiali (quattro furono tosto collocati nel parco di Trevano), telaio per rilegare libri, e altri lavori occasionali. Sempre fu richiesta dal docente Vanina la massima esattezza e di ogni lavoro fu sempre previamente eseguito il disegno in iscala. Dal disegno al lavoro, in queste classi: la via migliore.

* * *

Il 5 maggio 1939, la lod. Municipalità ci incaricava di visitare, in rappresentanza dell'Autorità comunale, la mostra dei lavori femminili eseguiti nella sede del Circolo operaio educativo, nel semestre invernale.

La visita e la lunga conversazione col direttore, Elvezio Pessina, un fedele dell'educazione popolare, decesso poche settimane dopo — e con la maestra di lavoro, signorina Maria Bertoglio, furono un vero godimento.

Anche quest'anno, il Corso di lavoro fu frequentato da circa sessanta allieve della città e dei dintorni. Docenti: le brave maestre Maria Bertoglio e Flavia Giovannini di Lugano, le quali meritano una viva lode.

Dall'apertura, avvenuta in gennaio, alla chiusura, avvenuta in maggio, il Corso — di tre lezioni settimanali — (una per ogni gruppo di venti allieve) fu sempre frequentato con diligenza e assiduità encomiabili, dalle numerose allieve: impiegate d'ufficio, operaie, commesse, donne di servizio, madri di famiglia. Esse impararono a tagliare, a confezionare con gusto e molta cura capi di biancheria e di sartoria, e non trascurarono il ricamo a mano, applicato su biancheria, su tappeti, tovaglie e cuscini.

Le allieve, non solo hanno espresso alla Direzione e alle Docenti tutta la loro soddisfazione, ma si augurano, anche quelle che frequentano il corso da ormai 3 o 4 anni, di essere accettate ancora nel 1940.

Il Corso merita tutto l'appoggio delle lod. Autorità. Si veda ciò che sull'educazione delle donne ticinesi, diciamo nella prima parte di questa Relazione.

* * *

La semplice, e grandiosa a un tempo, Festa della scuola del secondo circondario è ormai entrata nelle consuetudini: ce ne rallegriamo assai. L'anno pas-

sato a Viganello; quest'anno, il primo giugno, nel Parco di Trevano. Milleduecento allieve e allievi di scuola elementare, dei quali trecentocinquanta di Lugano (classi quarte e quinte) si produssero durante tutta la giornata, alternandosi, con canti, esercizi di ginnastica, recitazioni. Solenne e commovente la sfilata di tanti scolari, — campagnoli e cittadini, affratellati in un pensiero di devozione alla Scuola — da Trevano fino al Monumento dell'Indipendenza ticinese, dove, deposto un mazzo di alloro, cantarono gli inni della Patria, fra gran folla di parenti e di cittadini.

* * *

I campi rionali di ricreazione di Piazza Milano e di Molino Nuovo, inaugurati il 28 marzo 1936 e affidati alla direzione tecnica dei maestri di ginnastica Attilio Rezzonico il primo e Piero Bernasconi il secondo, — furono frequentati, in media, nel 1938--39, da 49 scolari quello di Piazza Milano e da 51 quello di Molino Nuovo. La media è quasi uguale a quella degli anni precedenti.

I campi furono aperti 25 giorni in settembre, 24 in ottobre, 9 in novembre, 2 in gennaio, 11 in febbraio, 27 in marzo, 21 in aprile, 22 in maggio e 21 in giugno.

I Campi nostrani di ricreazione fanno sorgere alcune domande: Come funzionano i migliori Campi della Svizzera interna e dell'estero? Quali i vecchi giuochi ticinesi che meritano di rivivere? Quali le migliori raccolte di giuochi per la fanciullezza? Che parte fare ai giuochi fanciulleschi e alla psicologia del gioco nelle Scuole magistrali e nei Corsi estivi di perfezionamento per i maestri e per le maestre? Quali esercitazioni dei Giovani esploratori sono adatte ai Campi di ricreazione? Come collegare la vita dei Campi col nuoto, col turismo scolastico e con gli sport stagionali?

* * *

Sorvoliamo per brevità, e anche per non ripetere cose già dette gli anni scorsi, oltre che sugli esami di chiusura, sulle quindici passeggiate finali delle classi elementari: Meride, giro del lago, San Salvatore, Monte Brè, giro del monte di Caslano, Croglio, lago di Origlio e Ponte-Capriasca, Biasca e lo scoscendimento del monte Crenone, Acquarossa e Corzòneso.

Sorvolare non possiamo sulla cerimonia svoltasi nel pomeriggio del 24 giugno, in occasione del dono di una bandiera alle scuole di Via Trevano, per iniziativa della popolare associazione « Pro Molino Nuovo ».

Il nostro silenzio in questa Relazione finale, — dopo tutte le gentilezze di cui furono oggetto, durante quella Festa, i docenti, le scuole e gli allievi, — sarebbe scortesia.

Si può veramente dire che quella festa segna una data nella cronistoria scolastica di Molino Nuovo e della Città; festa della gratitudine verso le scuole ed i docenti, festa piena di significato, perchè ha avuto la virtù di riunire le autorità, le famiglie e le scuole in un pensiero, in un rito di devozione alla Patria.

E quando famiglie, scuole e autorità sono, come quel giorno, un'anima sola, nel culto della Patria, ogni più bella speranza è lecita.

Altre fauste giornate seguiranno immancabilmente a quella del 24 giugno. Non lontano il giorno in cui vedremo l'ampliamento del fiorente Asilo infantile di Molino Nuovo; pure non lontano il giorno in cui vedremo l'ampliamento del palazzo scolastico di Via Trevano: secondo ampliamento, poichè il primo venne effettuato nel 1912. L'inaugurazione risale al 17 settembre 1905. Il quartiere è in pieno sviluppo. Siamo lontani dal 9 novembre 1883, giorno in cui la scuola mista, ch'era stata aperta, qualche anno prima, alla Madonnetta, venne chiusa perchè gli allievi non erano che 9. Da nove gli scolari di Molino Nuovo sono saliti a 402, senza contare i 150 bambini dell'Asilo infantile e gli allievi e le allieve dei due terzi corsi maggiori.

Mentre ascoltavamo i patriottici discorsi dell'on. Sindaco della Città, del presidente della « Pro Molino Nuovo » on. ingegnere Regazzoni, e del padrino sig. Vanotti, ci venne alla memoria un verso letto, qualche giorno prima, in una famosa composizione poetica in cui si parla dell'adolescenza di un rampollo principesco: « Viveasi lieto in pace e in libertà ».

Vivere in pace e in libertà, dono supremo. Pace e libertà, visione di paradiso. Auguriamo, giunti alla fine di

questa Relazione, che, circondati dal premuroso amore delle autorità, delle scuole e delle famiglie, i bambini e i fanciulli di tutta Lugano, anche in avvenire vivano e crescano in pace e in libertà: pace, che non è stasi; libertà, che non è capriccio o licenza, ma obbedienza a una legge superiore.

Che in pace e in libertà viva ognora, esempio al mondo tribolato, la Patria Svizzera.

Questo il voto che non può non salire dall'animo di coloro che, nell'ora buia e carica di pericoli che grava sul mondo, lavorano per la gioventù e per l'avvenire.

* * *

Nessun passo s'è potuto fare sinora verso la costruzione di una palestra comunale per le società ginnastiche o sportive, affinchè, anche in ossequio alla vigente Legge scolastica, le nostre palestre del Centro, di Molino Nuovo e di Besso e la sala di canto siano riservate esclusivamente alle scuole. Quanti inconvenienti sarebbero tolti...

Un vivo ringraziamento rinnoviamo alla lodevole Municipalità per il magnifico regalo fatto ai maestri e alle maestre delle nostre dieci classi maggiori e ai loro 285 allievi, assumendosi tutte le spese della visita all'Esposizione nazionale di Zurigo: alto esempio di senso civico e patriottico, di liberalità verso l'educazione popolare e di benevolenza verso scuole e docenti.

Le giornate del 22 e del 23 maggio rimarranno vive nell'anima nostra, dei maestri e degli allievi. Grazie all'accurata organizzazione, alle gentilezze delle guide zurighesi, con a capo i professori Haab e Hoesli, allo spirito di abnegazione dei docenti e al contegno dei bravi scolari e delle brave scolare, tutto procedette nel miglior modo, nessun incidente turbò l'indimenticabile gita, onorata dalla presenza dell'onorevole Sindaco della Città. Una lode all'egregio docente sig. Edo Rossi per la limpida ed efficacissima lezione fatta ai suoi allievi di seconda maggiore di Molino Nuovo a Zurigo, nel Padiglione della Scuola sul tema « I moti luganesi del 15 febbraio 1798: la cacciata dei Cisalpini e l'erezione dell'albero della libertà: il Ticino libero e Svizzero ».

L'ora che grava sul mondo è, ripetiamo, torbida e angosciosa. Viviamo una terribile vigilia. Ci conforta (e sia di buon augurio!) chiudere coi sacri nomi di Patria e di Libertà.

24 agosto 1939. LA DIREZIONE

EDUCAZIONE PROFESSIONALE

...Richiedesi alla comunità universale diversi esercizi, come zappatori, legnaiuoli, muratori, intagliatori, dipintori e sartori, armaiuoli, tessitori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, mercatanti e mille tali differenzie di maestranza.

Sieno esaminate le 'nclinazioni de' fanciulli e, quelle seguitando, si viene a qualche profitto, dove, facendo il contrario, ne séguita presso che frutto inutile; però che la natura aiuta l'arte, e arte presa contro natura non s'impara bene.

Disposto a essere lanaiuolo, non sarà buon barbiere; e chi è inchinato a intagliare o vero dipingere, non sarà assiduo nello studio. Spezial di natura, male imparerà a ferrare cavagli, o essere bastaio; e chi è atto al macello sarebbe tristo agoraio, e farsettaio piggiore.

...Se ciascuno tenesse nel corpo morale il grado suo, e non occupasse l'uno quel dell'altro lasciando ancora il suo, le terre sarebbono rette bene, le mercantanzie si farebbono iustamente, e l'arti procederebbono ordinate; goderebbe la repubblica nella pace e abondanzia grassa, felice in tutti i fatti suoi.

Fa' tu quel che puoi intorno a te e i figliuoli tuoi, e chi farà il contrario sel piagnerà.

Non solo, facendo così, gli nutricherai al Comune, ma a lor medesimi, i quali, soggetti alla fortuna, possono venire in stato di povertà; e sapendo qualch'articella, o vero mestiero, viveranno del loro, e non saranno costretti, come son molti, di mendicare o tôr quel d'altri, porsi per famigli, o fare quel che non si conviene.

Giovanni Dominici
(1356-1419)

* * *

...Che augurare a un nemico? A una domanda simile Leone Tolstoi rispose: « Gli augurerei che i suoi figli nascessero ricchi ». Io gli augurerei che nel suo mestiere, nella sua azienda o nella sua professione avesse collaboratrici e collaboratori impreparati, non selezionati...

M. Damiani

Appelli del Generale Guisan

Nel corso di una manifestazione svoltasi domenica 21 aprile, a Berna, in favore del Dono Nazionale e della Croce Rossa, il Generale Guisan ha pronuziato una breve allocuzione rivolta a tutti i confederati per esortarli alla vigilanza e alla fedeltà in quest'ora grave per la patria.

« Noi siamo ancora fra i privilegiati in Europa — ha dichiarato il Generale — ma anche per il nostro paese potrebbero scoccare ore difficili. Dobbiamo quindi essere pronti. Gli ultimi avvenimenti europei stanno a dimostrare che uno Stato, anche se osserva rigorosamente la sua neutralità, può confidare soltanto nella sua forza militare. Il senso della neutralità è interpretato secondo i proprî interessi. Ma la Svizzera deve esserci conservata e la nostra neutralità sarà difesa di fronte a qualsiasi aggressore. Essa è nell'assoluto interesse dell' Europa. Ciò significa che noi dobbiamo essere vigili e forti. Per essere forti, l'esercito ed il popolo devono essere uniti e formare un tutto. Noi lo siamo!

Tre sono però i pericoli che minacciano la Svizzera. Anzitutto quello esterno, di cui è superfluo parlare. Poi quello interno, che proviene da stranieri i quali abusano della nostra ospitalità e lavorano contro il nostro paese; essi possono essere certi che noi li sorvegliamo con particolare attenzione. Non tollereremo nessun atto di sabotaggio. Il soldato alla frontiera non dev'essere minacciato alle spalle, nè pugnalato nella schiena. Il terzo pericolo, infine, proviene da quegli svizzeri che non hanno ancora compreso la gravità dell'ora e la necessità di fare dei sacrifici. Pericolose sono altresì quelle persone che diffondono notizie false. Vi metto in guardia contro le voci e le notizie false! Non tollereremo alcuna cosiddetta « quinta colonna », che diffonda menzogne e comprometta la volontà di difesa della nazione. Nel nostro paese non v'è posto per disfattisti, sabotatori e traditori, da qualunque parte essi vengano. Il popolo stesso darà loro la giusta risposta. In ogni nostra casa si trova un fucile.

Oggi è in giuoco l'esistenza stessa della patria, la conservazione della nostra libertà. Vogliamo rimanere noi padroni in casa nostra, e non vogliamo tollerare mene straniere. Non faremo mai troppo per la protezione dei nostri beni supremi. Siamo liberi e liberi vogliamo rimanere! ».

* * *

Il secondo appello del Generale è rivolto alla Gioventù svizzera (23 aprile):

« Gioventù svizzera, gioventù della città, studenti ed apprendisti, giovinette, studentesse, il nostro Paese conosce tempi ardui. Dal primo giorno della mobilitazione i vostri padri, i vostri fratelli maggiori compiono il loro dovere di soldati.

Privati del lavoro delle braccia di questi uomini l'agricoltura ed il piccolo artigianato hanno bisogno di aiuto. La campagna e la montagna vi chiamano. Se i campi restano incolti il paese non potrà vivere libero. Nelle vallate di montagna ove sono accantonate le truppe, l'aiuto ai nostri soldati ed alle loro famiglie è ancora più necessario.

Giovani della città di tutta la Confederazione che state preparando il vostro programma di vacanza: ecco il dovere che la Patria vi ha tracciato per questa estate. Andate in campagna ed in montagna, aiutate coloro che coltivano le nostre terre. Coltivare è in questo caso servire il paese. Ma non si tratta solamente di un dovere. Vi conosco e voi mi conoscete: perciò faccio appello al vostro cuore, perciò vi propongo una bella esperienza, una occasione che forse non si presenterà mai più nella vostra esistenza.

Imparate i lavori dei campi, dei boschi, o, a seconda delle vostre capacità, sostituite la massaia mentre essa lavora in campagna. Diventerete forti, vi farete degli amici, imparerete a conoscere meglio il nostro Paese.

Senza ritardo rispondete al mio appello: accettate questo servizio, inscrivetevi presto presso il Dipartimento che le autorità del vostro Cantone indicheranno per mezzo della stampa ».

Nel prossimo fascicolo:

« Temp perdüd », poesie dialettali di Mario Jermini;

« Letteratura italiana d'oggi » : articolo del prof. dott. Teofilo Spoerri, dell' Università di Zurigo, sull'« Antologia della letteratura italiana » (vol. primo), di Giuseppe Zoppi;

« L' insegnamento della confezione dei fiori artificiali », di Maria Russo, di Roma;

ed altri scritti.

Ticinesi in California

La colonia ticinese di California è una delle più fiorenti. Oltre al forte numero di agricoltori, industriali, commercianti, professionisti, vanta società di beneficenza e patriottiche.

Alcuni mesi fa venne festeggiato il sessantesimo del più vecchio giornale ticinese degli Stati Uniti, *La Colonia Svizzera*. Esce settimanalmente. Direttore è l'egregio L. Bottinelli, oriundo del distretto di Lugano. Il consiglio d'amministrazione del giornale è presieduto dall'avv. Clay Pedrazzini. *La Colonia Svizzera* per commemorare il suo 60mo di vita ha pubblicato un numero speciale. Le origini di questo giornale risalgono al 1879. Il locarnese Giulio Fanciola e il maestro Vincenzo Papina, oriundo di Mergoscia, fondarono il giornale *L'Elvezia*. Pochi anni dopo vedeva la luce un altro periodico svizzero-ticinese *La Svizzera*. Nel 1900 si fusero in un solo foglio, intitolato *La Colonia Svizzera*. Dopo tale fusione sorse altro giornale, *La nuova Elvezia* dei fratelli Romualdo ed Isidoro Righetti, con a redattore, fino al 1915, Vincenzo Papina, al quale successe il maestro Giuseppe Rima di Loco. Lavorarono nel giornalismo coloniale ticinese in California, come proprietari e redattori i compianti maestro Giuseppe Gianini di Mosogno ed il notaio Flavio Cavalli di Verscio.

Nel 1918, in seguito alla morte del compianto G. E. Antognini, direttore della *Colonia Svizzera*, questa assorbì *L' Elvezia*, come ultimamente era denominato il giornale dei Signori Righetti, e la direzione venne affidata ad Arnoldo Battaglini, che decedeva improvvisamente nel 1923, alla vigilia del suo ritorno in Patria. Venne nominato successore il signor Vittorio Rianda di Moghegno, spentosi il 16 febbraio 1936. Attualmente dirige il giornale L. Bottinelli.

La *Colonia Svizzera* ha sempre dato prova di attaccamento al Paese.

Siamo lieti di poter dare il ritratto del maestro Vincenzo Papina, che, emigrato nel 1879, fu sempre affezionatissimo alla Demopedeutica e all'*Educatore*. Morì il 27 settembre 1920. Amato e stimato da tutti, onorò il Ticino in quelle lontane terre.

Aveva insegnato a Indemini, Brione sopra Minusio, Caslano e Bellinzona. Fu molto amico di Rinaldo Simen.

Concorsi e nomine

Parla una docente disoccupata:

« . . . Ho concorso più volte, in vari comuni, e siccome non ho voluto « spendere », fui sempre sacrificata a colleghe a me nettamente inferiori per titoli ed esperienza.

Molte le deplorazioni, circa i concorsi e le nomine, ma nessun rimedio efficace sinora.

Secondo me e alcuni miei colleghi e colleghe disoccupati, il solo rimedio risanatore di una situazione disonorevole al massimo è il seguente: concorsi per titoli ed esami.

Io e parecchi miei colleghi di sventura non temiamo l'esame.

Con l'esame, a quest'ora sarei a posto — e non io sola — e la mia famiglia non gemerebbe nell'indigenza.

Solo l'esame spazzerà via tante indicibili miserie.

Qualcuna delle maestre alle quali fui iniquamente sacrificata all'esame non si sarebbe neppure presentata.

Si capisce perchè . . . ».

* * *

Anche la pubblicazione dei « preavvisi » degli ispettori contribuirà a risanare l'ambiente.

ECHI

L'UOMO NON SA QUELLO CHE MAI NON FA — FROEBEL, HOFFDING, GALILEO, VICO E AUGUSTO CONTI

Su questo argomento ritorna il benemerito prof. Cesare Curti, meravigliosamente operoso e fresco di spirito nonostante i suoi novant'anni, nella *Voce delle maestre d'asilo*, di Milano (3 dicembre 1938):

> « *Nella scuola è gioia e luce,*
> *Nella scuola è moto e amore;*
> *Benedetto chi col cuore*
> *Divinò la verità.*

La divinò, *ossia l'indovinò di slancio, per calore di sentimento e per volo d'immaginazione più che per rigore di raziocinio,* intravedendola *più che* vedendola distintamente, *il Froebel, all'istesso modo che già l'aveva indovinata, ma parzialmente, il Pestalozzi. E dico « parzialmente » in quanto per lui il principio fondamentalissimo era quello* dell'intuizione *e dell'*attenta osservazione dele cose; *principio cui il Froebel volle alleato l'altro dell'*azione, *del* fare, *del* ricostruire *(o* imitativamente *o, che vale ben di più,* inventivamente) *le coste stesse; principio non rinnegatore del pestalozziano, chè anzi lo presuppone e lo integra, non potendosi ricostruir una cosa,* imitarla, *senza che altri l'abbia convenevolmente* osservata, *acquistandone sufficiente notizia. Chi poco osservi la realtà, chi non ne abbia bastevole cognizione, potrà mai essere in grado di* ricostruirla, *d'* imitarla ?

Scrive Harald Hoffding: « La pratica *precede la* teoria, *l'*arte *precede la* scienza, *sebbene in seguito possa dalla teoria uscir una pratica nuova e dalla scienza una nuova arte ». L'autore straniero si giova di due passi nientemeno che d'un Galileo Galilei, ne'* Discorsi su due scienze nuove; *discorsi che sono poi* dialoghi *e donde la scienza moderna, di cui andiamo tanto orgogliosi, spiccò il suo glorioso cammino.*

Ivi fa dire al Salviati (l'interlocutore principale che ha — come il Sagredo — notevole parte anche nei Dialoghi, sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano): *L'attività inesauribile che regna nel vostro arsenale, o Signori di Venezia,* mi sembra offrire ai pensatori ampia materia di speculazione, *soprattutto nel campo della meccanica, perchè* numerosi operai fabbricano continuamente macchine e utensili nuovi », macchine utensili, fatti *che son materia copiosissima d'*osservazioni, *di* riflessioni, *d'*esercizio del pensiero. *E gli rispose il Sagredo: « Avete perfettamente ragione, signore; e poichè io sono per mia natura curioso, vengo spesso qui, e l'esperienza di coloro che chiamiamo* i primi *in causa della loro notevole superiorità,* mi rivelò sovente il rapporto di causa e d'effetto in fenomeni meravigliosi, che prima erano ritenuti inesplicabili ed incredibili ».

E la notizia intuitiva si compie, riceve, direi, gli ultimi tocchi, il finimento proprio in virtù della ricostruzione, *del* fare. *Chi conoscerà meglio d'un calzolaio i più minuti, nascosti particolari d'una scarpa? meglio d'un legnaiolo quelli d'un mobile? meglio di un fabbricante di locomitive l'intima struttura di simili macchine?*

Onde, chi ben guardi, il Froebel tornava a un fecondo principio della scienza italiana. « L'uomo non sa *quello che* mai non fa; *e soltanto OPERANDO. prima per* naturale tendenza *e poi* per meditazione, *la natura* si converte in arte e in dottrina dell'arte ». *(Augusto Conti,* Il bello nel vero, *vol II, pag. 191).*

Dunque nel fare *è la radice del* conoscere, *a patto... che il fare prenda le mosse dal reale.*

Ne sarà molto contento l'amico Pelloni, direttore de L'Educatore della Svizzera Italiana...

E il principio così limpidamente espresso dal filosofo Augusto Conti rimonta nientemeno poi che a Giambattista Vico. Scrive lo stesso Conti: « Diceva il Vico la scienza, *o il* vero *convertirsi esternamente col* fatto, *internamente col* generato, *e voleva dire che saper vero è* sapere per le cagioni, *tanto che l'uomo ha più intima più vera scienza di ciò che* in sè genera e fuor di sè opera, *sapendo* entro sè le cagioni e i perchè dell'opera sua ».

Dunque l'uomo non sa quello che mai non fa. *Inchiodarselo nella memoria* ».

* * *

E se così è, largo al fare, largo all'operare, nell'educazione, così in famiglia come in iscuola. V. « La scuola come vita ». *(Educatore,* di marzo).

Problemi

in relazione al programma di Aritmetica e di Geometria

per la Va Classe

VIII. Frazioni ordinarie

a) **Le frazioni.**

1.

Nella nostra cantina abbiamo 5 damigiane della capacità di: l $5\frac{1}{4}$, l $7\frac{1}{2}$, l $10\frac{3}{4}$, l $8\frac{2}{5}$ e l $15\frac{1}{10}$.

Quanti litri di vino dovrà comperare, il babbo, per riempirle?

2.

La mamma, al mercato, stamane spese fr $3\frac{3}{4}$. Nel portamonete ha ancora fr $6\frac{3}{10}$.

Quale somma possedeva prima d'andare al mercato?

3.

Per fare un vestito una sarta lavorò: ore $3\frac{1}{2}$ + ore $\frac{3}{4}$ + ore $2\frac{1}{5}$ + ore $1\frac{1}{4}$.

Quanto riceverà, a fr 0,60 l'ora?

4.

Una contadina andò in città con una cesta contenente dozzine $5\frac{3}{4}$ d'uova. Ne vendette prima dozzine $2\frac{1}{2}$, poi dozzine $\frac{3}{4}$, infine dozzine $1\frac{1}{3}$, a fr 1,80 la dozzina.

Quanto ricavò?

Quante uova le restarono nella cesta?

5.

Un hl di vino costa fr 150.

Quanto costano $\frac{2}{5}$ di litro?

6.

Un kg di prosciutto cotto costa fr 5.

Quanto spenderò per comperarne $\frac{3}{10}$ di kg.?

7.

Un dal di marsala costa fr 35.

Quanto $\frac{1}{2}$ litro?

8.

Una partita di fazzoletti, comperata per fr $28\frac{3}{4}$ fu rivenduta a fr $37\frac{2}{5}$.

Quale fu il guadagno?

9.

Di una fattura di fr 93,40 la mamma pagò i $\frac{3}{8}$.

Di quanto è ancora debitrice?

10.

Da un sacco contenente 1 quintale di riso un negoziante levò i $\frac{3}{8}$ che vendette a fr 0,65 il kg.

Quanto ricavò?

Quanti Mg di riso contiene ancora il sacco?

11.

Da una pezza di stoffa lunga dam 3 furono tagliati prima dam $1\frac{2}{5}$, poi m $6\frac{1}{2}$, infine m $0\frac{3}{4}$.

Quanto è lunga, ora, la pezza?

12.

Un merciaiuolo ambulante ieri vendette i seguenti quantitativi di bottoni: dozzine $2\frac{1}{3}$; dozzine $\frac{3}{4}$; dozzine $4\frac{1}{2}$; dozzine $2\frac{1}{6}$; dozzine $5\frac{5}{6}$.

Quale fu il suo guadagno, a fr 0,18 la dozzina?

13.

Nel rivendere lo zucchero che gli costava fr 697, un negoziante guadagnò $\frac{1}{5}$ di quanto aveva speso.

Calcolare il ricavo.

14.

Due sorelle possedevano ognuna franchi 120,60.

La maggiore spese i $\frac{4}{5}$ della somma, la minore i $\frac{3}{4}$.

Quale delle due sorelle fece la spesa maggiore?

Quanto resta a ognuna?

15.

Un operaio, per recarsi al lavoro, deve fare ogni mattina km 4,635 in bicicletta.

Ai $\frac{3}{5}$ della strada si ferma ad aspettare un compagno.

Quanti metri percorre in compagnia?

16.

Un motociclista ha percorso km 27,300 e non ha fatto che i $\frac{7}{9}$ della strada.

Quanto è lungo il suo viaggio?

17.

Alla lezione di lavoro abbiamo già letto 145 pagine di un libro della Bibliotechina scolastica, ma ci mancano ancora da leggere i $\frac{4}{9}$.

Quante pagine avremo lette quando saremo giunte alla fine del racconto?

18.

Di una forma di cacio, del peso di kg 17, un negoziante ne vendette $\frac{1}{5}$, poi i $\frac{3}{4}$ del resto, a fr 2,75 il kg.

Quanto ricavò?

19.

I $^{4}/_{10}$ di 1 metro di stoffa costano fr 2,40.

Quanto spenderei per comperarne m 8 ¾ ?

20.

Comperai kg 4 ½ di arance per franchi 3 $^{15}/_{100}$.

Quanto costò 1 kg. ?

21.

Un negoziante comperò 300 piccole scatole di latte condensato per fr 48.

Ne rivendette la metà a fr 0,20 la scatola.

Quale guadagno fece sul quantitativo venduto ?

22.

Una contadina, durante il mese di ottobre, vendette dal 9 ½ di latte a fr 0,36 il litro e kg 12 ¾ di burro a fr 4 $^{4}/_{5}$ il kg.

Quale ricavo fece ?

23.

Un negoziante comperò q 7,76 di pere da fr 35 il quintale.

Durante l'inverno dovette scartarne i $^{3}/_{16}$, perchè avariate.

Vendette il resto a fr 0,55 il kg.

Fece un guadagno o una perdita ?

24.

Un contadino, lo scorso autunno, vendette q 3 ¼ di fascine, del peso medio di kg 12 ½ l'una, a fr 3,50 il quintale.

Quale somma ricavò ?

25.

Ricevetti in dono una scatola contenente 18 file di 40 biscotti ciascuna.

Ne regalai la quarta parte alla sorellina, 84 alla cuginetta e ne mangiai 16.

Quanti biscotti mi restano nella scatola ?

Ne mangerò 5 ogni giorno; per quanto tempo ne avrò ?

26.

Da un suo frutteto un contadino ricavò, lo scorso anno, kg 616 di mele da tavola che mise in serbo da vendere durante l'inverno, a fr 0,75 il kg.

Prima di trasportare la frutta al mercato ne controllò il peso e trovò che esso era diminuito di $^{3}/_{22}$.

Quanti kg di mele vendette ?

Quale somma ricavò ?

27.

Durante una lezione all'aperto visitammo, a Viganello, un podere dalla superficie di m² 3150.

I $^{3}/_{7}$ di quel terreno sono occupati da un bosco in cui la proprietaria raccoglie, su per giù, 18 carri di foglie secche all'anno.

Quanti m² di terreno deve rastrellare la proprietaria ogni volta che vuol radunare le foglie secche per fare un trasporto col carro ?

28.

Durante la « Settimana bianca » due sorelle comperarono al « Buon Mercato », per fr 86,40, una pezza di tela di m 24.

La prima ne ritagliò i $^{4}/_{9}$; la seconda si tenne il rimanente.

Quale somma pagò ciascuna di esse ?

29.

Un libraio possedeva 372 cartoline rappresentanti il laghetto di Muzzano e la chiesa di Sorengo.

Ne vendette la sesta parte a fr 0,15 la copia.

Quanto ricavò ?

Quante cartoline gli restano in negozio ?

30.

Dalle sue 11 mucche la signora P... ricava, in media, l 84 di latte al giorno.

Ne consuma $^{1}/_{24}$ in famiglia; il rimanente lo vende all'Ospedale civico, a fr 0,36 il litro.

Quanto ricava, al giorno, dalla vendita del latte ?

Quanto all'anno ?

31.

Un fruttivendolo comperò q 3,50 di mele, a fr 0,24 il kg.

Le rivendette guadagnando $^{1}/_{8}$ della spesa fatta.

Quale fu il costo delle mele ?

Quanto guadagnò il fruttivendolo ?

Quale fu il suo ricavo ?

32.

Una contadina portò al mercato kg 67,5 di castagne.

Ne vendette ⅓ a fr 0,20 il kg e il rimanente complessivamente per fr 8,10.

Quanto ricavò la contadina dalla vendita a minuto ?

Quale fu il ricavo totale ?

Quanti kg di castagne vendette all'ingrosso ?

Quanto ricavò da 1 kg di castagne della seconda vendita ?

33.

Due famiglie comperarono insieme kg 525 di mele da tavola a fr 48 il quintale.

Quanto spese ogni famiglia se una ne ritirò i $^{3}/_{7}$ e l'altra il rimanente ?

34.

Tre sorelle portarono alla Banca i loro risparmi.

La prima consegnò fr 236; la seconda possiede la metà della prima; la terza fr 16,80 meno della seconda.

Quale somma complessiva portarono alla Banca le tre sorelle ?

35.

Un contadino di Muzzano raccolse da un suo podere q 1,44 di cavoli che avrebbe potuto vendere a fr 0,40 il kg; ma, essendo stati danneggiati dalla brina, ne vendette i $^4/_7$ a fr 0,20 il kg e il rimanente, complessivamente, per fr 7,20.

Quanto avrebbe potuto ricavare il contadino dalla vendita dei cavoli ?

Quanto ricavò invece ?

Quale fu la perdita subìta ?

36.

In un podere, lo scorso anno, furono abbattuti 3 noci dal peso complessivo di q 103.

I tronchi costituirono i $^3/_5$ del peso totale e furono trasformati in assi, vendute a fr 19,80 il q.

Con i rami si prepararono 63 fascine, vendute a fr 0,65 l'una.

Quanto ricavò il proprietario ?

37.

Una contadina di Noranco, martedì scorso, portò al mercato 36 mazzetti di « rose di Natale ».

Ne vendette i $^3/_4$ a fr 0,25 il mazzetto e il resto complessivamente per fr 1,35.

Quanto ricavò in tutto ?

38.

Due ragazzi della Capriasca, scuotendo gli alberi dei loro poderi, raccolsero — nel mese di maggio — dal 4,9 di maggiolini che consegnarono — per la distruzione — al Municipio del loro villaggio.

Ricevettero, in compenso, fr 0,08 per ogni litro di maggiolini catturati.

Quale somma incassarono complessivamente ?

Il primo ragazzo lavorò 3 giorni; il secondo 4 giorni.

Quale parte toccò al primo ?

Quale ebbe il secondo ?

Quale somma ricevette ognuno ?

39.

Tre famiglie che abitano lo stesso caseggiato ordinarono insieme kg 640 di mele da tavola, da fr 48 il q.

Quanto spenderà ogni famiglia se la prima ne ritirerà $^1/_8$, la seconda i $^1/_8$ e la terza il rimanente ?

40.

Un operaio comperò una radio, pagando subito fr 106,5, ossia i $^3/_8$ del prezzo di costo.

Quale è il valore della radio ?

Quanto deve ancora pagare ?

41.

Un fabbricante luganese di mobili espose per la vendita, alla Fiera agricolo-industriale, una camera da letto del valore di fr 1720.

Se i $^3/_8$ del ricavo costituiscono il suo guadagno, quanto spese per la costruzione dei mobili della camera da letto ?

42.

Due cugini devono dividersi un'eredità di fr 21 750.

Al primo toccano i $^9/_{15}$ della somma, meno fr 730.

Il secondo riceve il resto.

Quale somma tocca a ognuno ?

43.

Due massaie comperarono insieme una cassa di pesche secche, del peso netto di kg 5,75.

La prima pagò fr 5,10, ossia i $^3/_5$ della spesa.

Quale somma pagò la seconda massaia ?

Quanto costava il contenuto di tutta la cassa ?

Quanti kg di pesche ebbe ognuna ?

44.

Un pensionato riceve all'anno franchi 2 520, colla deduzione di $^3/_{12}$ per tassa di assicurazione, ecc.

Calcolare quanto riceve ogni mese.

45.

Una contadina della Capriasca portò al mercato di via Pessina una cesta contenente uova.

Ne vendette solo i $^3/_5$, perciò ritornò a casa con 34 uova ancora.

Quanto ricavò da quelle vendute, a fr 1,80 la dozzina ?

Quante uova aveva portate al mercato ?

46.

Il babbo comperò una sala da pranzo del valore di fr 1 260.

Pagò subito i $^5/_9$; il rimanente lo pagherà in 5 rate mensili.

Quale somma dovrà versare ogni volta ?

47.

Un proprietario rivende per fr 955 una stalla e un fienile, guadagnando $^1/_9$ del ricavo fatto.

Calcolare quanto aveva speso quel proprietario per comperare la stalla e il fienile.

48.

Da un sacco di riso, del peso di kg 72, una bottegaia levò la terza parte del contenuto vendendolo a fr 0,52 il kg.

Quanto ricaverà vendendo il riso rimasto nel sacco ?

Quanto da tutto il quantitativo ?

49.

Il terrazzino della compagna Luciana è un rettangolo lungo m 3,20 e largo m 1,10.

La quarta parte della sua area serve alla mamma per sciorinare la biancheria.

Quale spazio resta disponibile per i trastulli di Luciana ?

50.

In una famiglia il babbo guadagna, al mese, fr 435; il figlio ne guadagna la terza parte.

Quale è il suo stipendio mensile ?

Quanto guadagnano, complessivamente, all'anno ?

51.

Un venditore ambulante comperò 15 dozzine di bicchieri usuali a fr 0,08 l'uno.

Nel trasporto ne ruppe la ventesima parte; tuttavia vuole guadagnare franchi 11,25.

A quale prezzo dovrà rivendere ogni bicchiere ?

52.

Un carrettiere deve trasportare q 45 di ghiaia dalla foce del Cassarate a una villa in costruzione.

Calcolare quanti kg di ghiaia caricherà ogni viaggio se il suo cavallo, ogni volta, non può trasportare più di $^1/_{12}$ del peso complessivo.

53.

Lo scorso anno un apicultore raccolse Mg 2,475 di miele.

I $^2/_{11}$ li trattenne per la famiglia; il resto lo vendette a fr 4,80 il kg.

Quale fu il ricavo ?

54.

Un pollivendolo comperò 3 ceste contenenti rispettivamente: kg 25, Mg 3,65, q 0,$^2/_5$ di polleria.

Quanto spese, a fr 2,20 il kg. ?

55.

Quanto pesano fr 108 se ⅓ della somma è formato di monete d'argento da 1 franco e il rimanente di 4 scudi e di monete da fr 0,50 ?

56.

Un carro che porta carbone ha il peso lordo di q 23,832.

La tara corrisponde a $^1/_{18}$ del peso complessivo.

Calcolare il costo del carbone, a franchi 9 $^4/_5$ il q.

57.

Di quanti gradini è formata la scala, nella casa di una compagna, se ognuno di essi costituisce $^1/_{42}$ dell'altezza complessiva ?

A quale altezza dal pianerottolo si trova la compagna quando posa il piede sul 22° gradino ?

58.

Il tinello di una casa è lungo m 4,20, largo m 3,80, alto m 4.

Lo zoccolo, che raggiunge $^1/_3$ dell'altezza delle pareti, è sciupato e lo si vuole rifare a olio.

Quanto si spenderà, a fr 4,50 il m² ?

59.

Due verniciatori fecero insieme un lavoro e ricevettero, complessivamente, fr 409,50.

Il secondo lavorò 26 giorni, facendo i $^4/_9$ del lavoro. Quale fu la sua paga giornaliera ?

Quale somma ricevette il primo operaio ?

60.

Da 1 quintale d'uva si ottengono circa hl $^5/_8$ di vino.

Quanto ricavò il viticultore luganese che raccolse, quest'anno, dai suoi vigneti, q 65,5 d'uva e vendette poi il vino nostrano a fr 78 ½ l'hl. ?

61.

Un hl di vino costa fr 160. Quanto vale il vino contenuto in 300 bottiglie della capacità di l 0,¾ ?

Le bottiglie vuote costarono fr 0,18 l'una e si spesero inoltre, per ogni centinaio, fr 5 in turaccioli ed altre spese.

Calcolare il valore delle bottiglie riempite.

62.

Un campo quadrato sulla Mappa comunale, nella scala da 1 : 10 000, misura cm 6,3 di lato.

Quanto ricaverà, il contadino, vendendolo a fr 6 000 l'ha. ?

⅕ del ricavo costituisce il suo guadagno.

Quanto gli era costato ?

63.

Per i $^3/_5$ di un metro di panno spesi fr 4,35.

Quanto avrei speso comperandone m 2 ¾ ?

64.

Un barile contiene dal 1,5 di olio.

Quante bottiglie della capacità di ¾ di litro si potrebbero riempire ?

Quanto costerebbe l'olio contenuto in ogni bottiglia, a fr 2 ⅕ il litro ?

65.

Una vasca conteneva l 810 d'acqua. I $^7/_{12}$ furono lasciati scorrere, inavvertitamente.

Quanti litri dovrà ancora versare il rubinetto per riempire la vasca ?

66.

Una botte che potrebbe contenere hl 4,4/5 è stata riempita di vino fino a metà altezza.

In seguito si spillarono i 3/8 del contenuto per riempire fiaschi della capacità di l 2 ognuno.

Quanti fiaschi occorsero ?

67.

Dopo aver venduto per fr 240 i 4/7 del raccolto, a un contadino restano ancora q 10,20 di fieno.

Quanti quintali di fieno raccolse dai suoi poderi ?

Quanto ricavò da ogni q. ?

68.

Un fruttivendolo comperò prima una cesta di pesche del peso di Mg 26, poi una seconda che ne conteneva q 0,4/5.

Quanti kg di pesche conteneva in media, ogni cesta ?

Quale sarà il ricavo totale se il fruttivendolo venderà la frutta a fr 0,85 il kg. ?

69.

Una sala contiene m³ 142,5 d'aria. Se circa 1/5 del volume è formato d'ossigeno, quanti m³ d'aria sono costituiti dall'azoto e dagli altri componenti ?

70.

Un commerciante comperò 6 pezze di tela, lunghe m 24 l'una, a fr 3,80 il metro.

Vuol rivendere la stoffa guadagnando i 2/9 del prezzo di costo.

Quale sarà il guadagno ?

71.

Rivendendo i mobili di una camera che gli era costata fr 1 350 un impiegato perde il 20 %.

Quale somma ricava ?

72.

Il babbo ha prestato a un amico franchi 12 500 al 4 %.

Quale sarà l'interesse annuale ?

73.

Nel mio salvadanaio posseggo fr .....

Se portassi il denaro alla Banca, al 3 %, quale somma potrei ritirare dopo 7 mesi ?

74.

Ho depositato alla Banca fr ..... al 3 ¼ %.

Quale interesse annuo sarà registrato sul mio libretto ?

75.

Il babbo depositò alla Banca fr 2 450 al 4 %.

Quale somma potè ritirare dopo 7 mesi e 8 giorni ?

76.

Su un autocarro furono caricati 2 500 mattoni. Durante il trasporto e lo scarico se ne ruppe il 22 ‰.

Calcolare il numero dei mattoni rimasti.

77.

Da « Mivesa » c'è una partita di merce in liquidazione col 25 % di ribasso.

Quanto spende, la mamma, comperando :

a) 6 lenzuola da fr 12 l'uno,
b) 12 federe, da fr 2,20 l'una,
c) 12 asciugamani, da fr 1,80 l'uno,
d) 12 asciugapiatti, da fr. 0,40 l'uno,
e) 6 fazzoletti, da fr 0,80 l'uno ?

78.

Un possidente vendette, a fr 90 l'aro, un campo avente la base maggiore di m 108,60, la base minore di m 96,40 e l'altezza di m 50.

⅓ del ricavo lo trattenne per la villeggiatura della sua famiglia; il rimanente lo collocò alla « Banca dello Stato » al 3 ¼ %.

Quale interesse annuale ricaverà ?

79.

Due possidenti fecero fare in comune un lavoro per l'irrigazione dei loro poderi. La spesa fu di fr 3 650.

Un possidente pagò il 20 % (1/5); l'altro il resto.

Quale fu la spesa di ognuno ?

80.

Una persona cercò in prestito a un amico fr 1 300.

Quale somma gli dovrà restituire dopo 5 mesi, calcolando l'interesse del 4 % ?

81.

Alla « Cooperativa di consumo » la mia famiglia spese, lo scorso anno, franchi 720.

La Cooperativa, a fine d'anno, rese il 5 % (1/20) in merce.

Quanti q di carbone, da fr 8 il q, potè avere ?

83.

Il babbo assicurò contro gli incendi i mobili del nostro appartamento, del valore di fr 7 400, pagando come premio annuale fr 1 ¼ ‰.

Quale somma dovrà pagare ogni anno?

84.

Dell'eredità di fr 30 500, lasciata da un parente, furono dedotti fr 4 040 per tassa di successione ed altre spese.

Della somma rimanente il babbo ereditò i 3/5; lo zio il resto.

Calcolare la somma ereditata da ognuno di essi.

85.

Causa partenza, un proprietario vendette case e terreni per fr 210 000.

Trattenne per il viaggio e altre spese $^1/_{12}$ della somma; la parte rimanante la collocò provvisoriamente in una banca, al 3 ¼ %.

Quale somma ritirerà dopo 6 mesi?

b) **Le frazioni e il valore delle figure musicali.**

Nota. — La Tipografia non ha le note musicali, perciò stampa il nome delle figure. Sulla lavagna e sul quaderno l'allieva metta invece le figure corrispondenti.

1.

A quanti interi equivalgono le seguenti figure musicali e le corrisponti pause?

a) Intero + ½ + ¼ + pausa corrispondente all'intero + $^2/_8$ + pausa corrispondente a ½ + ¼ + ¼ =

b) Intero + $^4/_{16}$ + ½ + pausa corrispondente a ¼ + ¼ + $^2/_8$ + pausa corrispondente a ½ =

c) ½ e punto + pausa di ¼ + intero + intero e punto + pausa corrispondente all'intero + ¼ e punto + $^1/_8$ =

d) $^4/_{16}$ + $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_8$ + ¼ =

e) ¼ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_8$ + intero e punto + ½ e punto + $^1/_8$ + $^2/_{16}$ =

f) $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_{16}$ + $^3/_{16}$ + ¼ + ½ e punto + intero =

g) Intero e punto + pausa corrispondente a ½ + ¼ + $^2/_8$ + pausa corrispondente all'intero =

2.

Con quante figure musicali e pause, del valore di $^1/_2$, potrei sostituire le seguenti di altro valore?

a) Intero + pausa corrispondente all'intero + ¼ + ½ e punto + $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ =

b) ¼ e punto + pausa corrispondente a ¼ + intero e punto + $^1/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_8$ =

3.

A quanti quarti corrispondono le figure musicali e le corrispondenti pause che seguono?

a) ½ + pausa corrispondente a ½ + ¼ + pausa corrispondente a ¼ + intero + intero e punto + ¼ =

b) $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_8$ + ½ + $^4/_{16}$ + ¼ =

c) $^4/_{16}$ + $^1/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + ¼ e punto + ½ + intero + pausa corrispondente a $^1/_8$ =

4.

Con quante figure musicali e pause corrispondenti, del valore di $^1/_8$, potrei sostituire le seguenti?

a) ½ + ¼ + intero + pausa corrispondente a ½ + ¼ + pausa corrispondente a ¼ =

b) $^2/_{16}$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + ½ + ½ e punto + ¼ e punto =

c) Intero e punto + $^4/_{16}$ + $^1/_8$ e punto + $^1/_{16}$ + pausa corrispondente a $^1/_{16}$ + $^1/_{16}$ =

5.

Calcolare a quanti sedicesimi corrispondono le seguenti figure musicali e le relative pause.

a) Intero + ½ + ¼ + $^1/_8$ =

b) Intero e punto + ¼ + pausa corrispondente a ¼ + ½ + pausa corrispondente all'intero =

c) $^2/_8$ + $^4/_{16}$ + ¼ + pausa corrispondente a ½ + ½ =

6.

A quanti interi equivalgono le seguenti figure musicali e pause?

A quante metà?

A quanti quarti?

A quanti ottavi?

A quanti sedicesimi?

a) ½ + ½ e punto + intero + ¼ + ¼ e punto + $^1/_{16}$ + $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ =

b) Intero e punto + pausa corrispondente all'intero + ½ e punto + pausa corrispondente a ¼ + ¼ =

c) $^2/_8$ + $^2/_{16}$ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_{16}$ + pausa corrispondente a ¼ + ½ =

7.

Completare le seguenti misure:

C (Tempo comune: $^4/_4$)

a) ½ e punto

b) Pausa corrispondente a ¼ + ½,

c) $^2/_8$ + pausa corrispondente a ¼ + $^2/_8$,

d) ¼ + ¼ + ¼ + $^1/_8$,

e) $^2/_8$ + $^2/_8$ + ¼ e punto,

f) Pausa corrispondente a $^1/_8$ + $^1/_8$ + ½,

g) ¼ + ¼ + $^2/_8$ + pausa corrispondente a $^1/_8$,

h) $^1/_{16}$ + pausa corrispondente a $^1/_{16}$ + $^2/_8$ + pausa corrispondente a ¼,

i) ¼ e punto + pausa corrispondente a ½,

l) ½ + pausa corrispondente a $^1/_8$ + pausa corrispondente a ¼.

8.

Correggere dove trovate errori:

C (tempo comune: $^4/_4$)

a) ½ + ¼ e punto + pausa corrispondente a ¼,

b) Intero e punto,

c) Pausa corrispondente a ½ + ½ + ¼,
d) ¼ + ¼ + ½ e punto,
e) ½ + pausa corrispondente a ¼ + ¼ + pausa corrispondente a 1/8,
f) ½ + 1/8 + 1/8 + 1/8 + pausa corrispondente a 1/8 + ¼,
g) ½ e punto + pausa corrispondente all'intero,
h) 2/8 + 2/8 + ¼ + ½ e punto,
i) ½ + pausa corrispondente all'intero.

9.

Correggere dove trovate errori:
Tempo ¾
a) ½ e punto + pausa corrispondente a 1/8,
b) ¼ + ¼ + ¼ + 1/8,
c) ½ + 1/8,
d) 2/8 + ¼ + ¼ + 1/16,
e) ½ + pausa corrispondente a ½,
f) ½ e punto + pausa corrispondente a 1/8,
g) ¼ + 1/8 + 1/16 + pausa corrispondente a 1/16 + 1/8,
h) Pausa corrispondente a ¼ + ½ + ¼,
i) ¼ e punto + 1/8.

10.

Correggere dove trovate errori:
Tempo 2/2
a) ½ + ¼,
b) 2/8 + 4/16 + pausa corrispondente a 1/16,
c) ¼ + pausa corrispondente a ½
d) ½ e punto,
e) ¼ e punto,
f) 2/16 + 1/8 + pausa corrispondente a 1/8,
g) ½ + pausa corrispondente a 1/8,
h) Pausa corrispondente a ¼ + 1/8 + 1/16,
i) 4/16 + ½.

IX. Le misure del tempo e i numeri romani

a) Le misure del tempo.

1.

Il nonno di una compagna nacque il 16 marzo 1881 e morì il 10 ottobre 1934.
Quanti anni, mesi e giorni durò la sua vita?

2.

Brunilde si diverte calcolando il numero dei mesi, delle settimane, dei giorni e delle ore che saranno trascorsi dalla sua nascita (20 marzo 1926) al giorno in cui avrà compiuto 11 anni (20 marzo 1937).
Quanti sono?

3.

Una cucitrice, in 24 minuti, fece a macchina l'orlo a 3 tovaglioli.
Quanti tovaglioli potrebbe orlare in minuti 96? In 2 ore?
Quanto tempo impiegherebbe a orlarne 3 dozzine?

4.

Un'automobile corre alla velocità di m 800 al minuto.
Quanti km avrà percorso dopo ¾ d'ora?

5.

In 18 minuti un treno delle Ferrovie regionali percorre km 5,400.
Quanti metri di strada percorre in un minuto secondo?

6.

Per fare un lavoro un falegname lavorò dalle ore 8 ½ alle 12, poi dalle 13 ¾ alle 17 ¼.
Calcolare quanto ricevette di paga a fr 0,90 l'ora.

7.

Le ruote di un carro impiegano 18 minuti secondi a fare un giro.
Quante ore impiegheranno a fare 270 giri?

8.

Uno studente che abita in campagna parte dalla sua casa alle ore 7 ¾ e giunge in città alle ore 8 e 2 minuti, percorrendo km 2,040.
Quanti metri percorre al minuto?

9.

Un treno diretto imbocca ad Airolo la galleria del Gottardo alle ore 18 e 31 minuti e sbocca a Göschenen alle ore 18 e 44 minuti.
Quanti minuti primi impiega?
Quanti secondi?

10.

Il treno espresso che parte da Chiasso alle ore 18 e 50 minuti arriva a Basilea alle ore 23 e 41 minuti.
Quante ore e quanti minuti resta in viaggio?

11.

Un treno diretto ha la velocità di metri 960 al minuto.
Dopo quante ore avrà percorsa una tratta di km 86,400?
Quanti metri percorre al minuto secondo?

12.

Il fratellino di una compagna nacque il 23 marzo 1936 e morì il 20 giugno 1937.
Quanti mesi visse? Quanti giorni? Quante ore? Quanti minuti?

13.

L'orologio a pendolo della mia sala, caricato il giorno 21 aprile alle ore 9, si fermò il giorno 28 dello stesso mese, alle ore 8.

Quanti giorni restò in movimento? Quante ore?

14.

Il mio orolgio da polso sta caricato 18 ore consecutive.

Quante volte lo dovrò caricare se vorrò sempre conoscere l'ora esatta durante il mese di maggio?

15.

Una compagna compie il tragitto da casa sua alla scuola in ¼ d'ora, percorrendo km 1,380.

Quanti metri di strada percorre ogni minuto?

Quanti minuti impiega, in una settimana, per andare e ritornare dalla scuola, supposto che faccia 22 volte il viaggio?

16.

Il cuore di una persona sana palpita, in media, 70 volte al minuto.

Quante volte palpita, all'ora? Al giorno? All'anno?

17.

La mia vasca da bagno ha la capacità di hl 1,54.

Quanto tempo impiega il rubinetto a riempirla, se versa l 22 d'acqua al minuto?

Quant'acqua vi sarebbe nella vasca se lasciassi scorrere l'acqua solo 3 minuti?

18.

Sulla carta geografica del Ticino, la distanza in linea retta, tra due località, è di cm. 18.

In linea retta d'aria di quanti km è la distanza reale?

(Scala: 1 : 75 000).

Quanti minuti impiega un aereoplano a compiere il tragitto, alla velocità di m 900 al minuto?

19.

Un rubinetto versa ogni minuto litri 18 d'acqua nella vasca di una lavanderia.

La lavandaia lava ad acqua corrente, perciò lascia aperto il tubo di scarico che libera la vasca di litri 11 ogni minuto.

Dopo quanti minuti sarà riempita la vasca della capacità di litri 175?

20.

Una sorgente versa in un serbatoio l 0,8 di acqua al minuto secondo.

Quanti m^3 d'acqua verserà ogni ora nel serbatoio del Comune?

Quanti in una giornata?

21.

Una botte, piena di vino, ha la capacità di hl 6,72.

Quanti minuti impiegherà l'oste a travasare il vino, adoperando un tubo di gomma che scarica dal 3,2 al minuto?

22.

Da un recipiente che contiene dal 36 di birra, quanti barili della capacità di l 15 l'uno si potranno riempire?

Per colmare ogni barile s'impiegano 5 minuti.

Quanti litri di birra escono al minuto dal serbatoio?

Quanti al minuto secondo?

23.

Una cisterna contiene m^3 1,710 d'acqua piovana.

Dopo quanti minuti sarà vuotata, supposto che si adoperi un tubo di gomma che scarichi l 34 al minuto?

(1 m^3 corrisponde a l 1000).

b) **Numeri romani.**

1.

Scrivere in cifre romane la data che ricorda l'inaugurazione dell'Acquedotto di Lugano.

(Data da noi letta sulla Fontana Bossi).

2.

Scrivere in cifre romane la data che ricorda l'Indipendenza ticinese.

3.

Scrivere in cifre romane:

a) L'anno di fondazione della Confederazione.

b) L'entrata del Ticino nella Confederazione.

4.

Scrivere in cifre romane:

a) L'anno di nascita di S. Franscini.

b) L'anno di nascita di E. Pestalozzi.

5.

Scrivere in cifre romane la data della vostra nascita.

6.

Scrivere in cifre romane:

a) La data della battaglia d'Arbedo.

b) La data della battaglia di Giornico.

(Fine) **M.a R. Ghezzi-Righinetti**

SCUOLE E COLLETTE

... Le collette non dovrebbero aver diritto di cittadinanza nella scuola.

(1940) GIUSEPPE GIOVANAZZI

FRA LIBRI E RIVISTE

IL SAGGIATORE

Nuova rivista mensile di attualità scientifica, diretta da cinque professori universitari, edita da Giulio Einaudi, Torino. Fra elevati articoli e utili informazioni, nel primo fascicolo si legge che sono stati largamente verificati anche nelle Cliniche e negli Ospedali italiani, i risultati della **cura della polmonite** con preparati a base di sulfamidopiridina. In poche parole: la nuova sostanza guarisce la malattia in alta percentuale dei casi, in 2 - 3 giorni.

Fu nel 1935 che Domagk trovò per la prima volta, che un composto della sulfamide aveva potente azione anti-infettiva nelle malattie determinate da germi del tipo cocchi, cui appartengono anche gli pneumococchi, i germi della **polmonite.**

Oggi la scoperta dell'attività guaritrice della sulfamidopiridina ha risolto il problema della cura della malattia, in forma veramente brillante. Non è detto infatti che **la polmonite** sia sempre una malattia benigna, che lascia libero l'organismo bruscamente, dopo sette giorni di febbre. La mortalità può essere molto bassa, ma in soggetti poco resistenti, o per speciali caratteri di malignità riferiti al genio epidemico di alcuni focolai epidemici, ha raggiunto in statistiche recenti, il 20 - 50 per cento, fino all'80 % in casi prodotti da pneumococco di tipo III (il più virulento). La scoperta della sulfamidopiridina, ha notevolmente ridotto la percentuale dei casi mortali, fino ad eliminarli del tutto in alcune statistiche particolarmente fortunate.

Di più: nella maggior parte dei casi anche la durata della **polmonite** viene molto abbreviata; mentre la sieroterapia esigeva l'identificazione del tipo del germe (si sono separati oltre trenta tipi di pneumococco!) e l'uso di grandi quantità di sieri molto costosi, con la nuova cura bastano sei compresse al giorno per vincere in 24 - 72 ore la **polmonite,** con grande vantaggio anche economico.

Tra i preparati italiani ve ne sono già numerosi di provata efficacia.

La sulfamidopiridina può dare fenomeni di intossicazione o di intolleranza: dosi, via di somministrazione e preparato dovranno perciò essere scelti dal medico, che sorveglierà lo andamento della cura e della malattia.

Condotta secondo questi concetti in casi ormai molto numerosi, la cura con sulfamidopiridina della **polmonite** non ha provocato, nella Clinica Medica di Roma, nessun inconveniente: essa ha dato risultati brillanti quasi nella totalità dei casi trattati. In genere entro 24 ore, quasi sempre entro 48 ore, la febbre è caduta ed il malato è passato a guarigione.

LA LETTERATURA DELLA NUOVA ITALIA

Saggi critici di Benedetto Croce

Volumi 6 di pp. 442, 390, 404, 366, 416, 400, L. 185 (Ed. Laterza, Bari).

Volume I: Il tramonto di G. Prati — Gli ultimi romanzi di F. D. Guerrazzi — N. Tommaseo — A. Aleardi — V. Padula — G. Rovani — I. Nievo — V. Bersezio e il teatro piemontese — A. Manzoni e la questione della lingua — E. de Amicis — A. G. Barrili — S. Farina — V. Betteloni — B. Zendrini — G. Chiarini — G. A. Costanzo — E. Praga — A. Boito — G. Camerana — I. U. Tarchetti — G. Zanella — P. Ferrari — A. Torelli — L. Settembrini — F. de Sanctis — V. Fornari — B. Spaventa — A. G. de Meis — G. Trezza — V. Giordano-Zocchi — A. Tari (Prezzo L. 30).

Volume II: Anticarduccianismo postumo — Le varie tendenze e le armonie e le disarmonie di G. Carducci — Lo svolgimento della poesia carducciana — Il Carducci pensatore e critico — E. Nencioni — E. Panzacchi — O. Guerrini — P. Cossa — F. Cavallotti — M. Rapisardi — A. Graf — G. Giacosa — V. Riccardi di Lantosca — A. Ròndani — P. Bettini — G. Marradi — A. Ferrari — G. Mazzoni — G. Ricci Signorini — C. Pascarella — La contessa Lara — A. Vivanti — A. Negri — A. Bonacci — V. Aganoor — E. Capecelatro. (Prezzo L. 30).

Volume III: G. Verga — M. Serao — S. di Giacomo — L. Capuana — Neera — R. Fucini — G. Gallina — E. de Marchi — G. Rovetta — E. Calandra — V. Imbriani — G. Dossi — A. Cantoni — A. Oriani — R. Bonghi e la scuola moderata — G. Negri — L. Morandi — F. d'Ovidio — F. Martini — G. Bovio — F. Montefredini — P. Sbarbaro — La critica erudita e i suoi avversari. (Prezzo L. 30).

Volume IV: G. d'Annunzio — G. Pascoli — A. Fogazzaro — A. de Bosis — G. Orsini — Il libro di un giovane — Di un carattere della più recente letteratura italiana — Intorno alla critica della letteratura contemporanea e alla poesia di G. Pascoli — Licenza. — Appendice: La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900. (Prezzo L. 30).

Volume V: Avvertenza — Tra i giovani poeti «veristi» e «ribelli» — Giovanni Rizzi — Cesare Tronconi — Emma - La marchesa Colombi - C. Donati

— Luigia Codemo — Romanzi storici — « La morte civile » — « Il caporale di settimana » — Antonio Ghislanzoni — Voci varie in poesia — Luigi Gualdo — Roberto Sacchetti — Giovanni Faldella — Federico Verdinois — G. Mezzanotte — A. Lauria — N. Misasi — D. Ciampoli — Sopravviventi — Letteratura classicistica —Linguaioli — N. F. Pelosini — Filippo Zamboni — G. C. Molineri - A. G. Cagna — Mario Pratesi — Antonio Caccianiga — Scrittori occasionali — Camillo Boito — Giornalisti-autori — Ambrogio Bazzero — Comici — « Pinocchio » — Il « Giobbe » — Di alcuni professori di lettere ed accademici — Tullo Massarani — A. de Gubernatis. (Prezzo L. 30).

Volume VI: Letteratura garibaldina — Memorie e fantasie di artisti — Storie aneddotiche e nuovi romanzi storici — Traduttori — Scienziati-letterati — Amatori — Prose — Filippo Crispolti — G. Salvadori - G. Fortebracci - Antonietta Giacomelli — Remigio Zena — Libri di versi tra il 1880 e il 1900 — Scrittori in dialetto — E. Castelnuovo - F. de Roberto - « Memini » — Ugo Fleres - Dino Mantovani — Arnaldo Alberti — Romanzi - documenti — Edoardo Scarfoglio — Angelo Conti e altri estetizzanti — Antonio della Porta — E. A. Butti - R. Simoni — L'ultimo Fogazzaro — L'ultimo D'Annunzio — L'ultimo Pascoli — Oriani postumo — L'ultima Ada Negri — Annie Vivanti — Grazia Deledda — Clarice Tartufari — Alfredo Panzini — Luigi Pirandello — Guido Gozzano — Francesco Gaeta — Riccardo Balsamo Crivelli — Licenza. (Prezzo L. 35).

« LA PREHISTOIRE »
di A. Vayson de Pradenne

Volumetto molto chiaro e utile, della rinomata « Collection Armand Colin » (Parigi) di divulgazione scientifica, che ne comprende più di duecento. E' da mettere accanto ai numerosi libri sulla preistoria annunciati nell'« Educatore ». Si veda, per es., il fascicolo di febbraio 1924.

La conoscenza scientifica della preistoria è indispensabile per interpretare e applicare il programma del 1936: **la vita dell'umanità primitiva** (quarta classe elementare). Il prolungamento della durata degli studi magistrali avrà benefico influsso anche sull'insegnamento della storia in genere nelle scuole popolari.

Il Pradenne sostiene che la Preistoria, impotente spesso a risolvere i piccoli problemi locali, può attingere le grandi linee della verità. Dopo aver cominciato su basi strette, essa deve allargare il suo campo. Ricollocando l' Uomo nel suo quadro naturale — tutto il pianeta — dove egli obbedisce alle leggi che governano il mondo dei viventi, mondo di cui fa parte come il più perfezionato, cerebralmente, degli esseri, collegando fra di loro i diversi problemi, si vedono scomparire le anomalie incomprensibili e molti dei « misteri insondabili » che apparivano in una concezione stretta o frammentaria.

* * *

I naturalisti, dice il Pradenne, sono d'accordo nell'ammettere che la creazione dell'Uomo è avvenuta per via di evoluzione. Il « come » di questa evoluzione essi lo cercano e lo discutono. Quanto al grande Perchè non è di loro dominio: esso è nell'Infinito.

Il ceppo appare in pieno vigore di produzione nel periodo miocenico, nel sud dell'Asia. E' impossibile che l'Uomo, nella prima fase della sua creazione, « nudus et inermis », abbia potuto vivere se non in regioni a clima dolce o caldo, dove potesse trovare tutto l'anno la flora e la piccola fauna necessaria alla sua esistenza. L'America apparendo esclusa, la zona d'origine possibile è così limitata.

Qualunque sia la via evolutiva considerata, il problema rimane quello di dire dove comincia l'essere umano e da che cosa è caratterizzato. Difficile al naturalista rispondere. La prova è nel fatto che si sono proposte molte definizioni.

Quella dell'**Homo faber,** l'essere che sa fabbricare strumenti, ha avuto il miglior successo. Ma ci sono delle difficoltà. Per es., se il Sinanthropus Pekinensis è l'autore delle selci scheggiate e dei focolari di Chou-kou-tien, sarà necessario farne un Uomo? Il suo aspetto esteriore stonerà con questa «alta dignità ».

In ogni caso, resta il fatto dell'esistenza, alla fine dell'epoca quaternaria, di esseri morfologicamente intermediari, e questo in Asia.

In seguito troviamo le tracce dell'industria e i resti ossei della vecchia Umanità del paleolitico antico e medio. Essa differisce dalla nostra più di quanto differiscano fra loro le nostre razze più differenti.

Le sue origini generiche e quelle della sua industria ci sfuggono. Ma noi incontriamo questa industria chelleana, meravigliosamente costante, sparsa su un'immensa zona che va dall'Inghilterra al Capo di Buona Speranza e dall'Atlantico alla Malesia, passando per l'Italia, il Levante mediterraneo e l'India.

Della razza corrispondente a questo periodo non sappiamo quasi nulla, ma essa parrebbe legata a quella del periodo seguente, a industria musteriana, alla razza di Néanderthal, sulla quale abbiamo alquante informazioni.

Resti ossei di questa vecchia Umanità, meravigliosamente simili, o almeno dello stesso grado di evoluzione morfologica, se ne sono trovati dalla Germania del Nord fino a Gibilterra, fino in Palestina, nell'Africa del Sud e a Giava.

Industrie molto analoghe fra loro di questo periodo paleolitico si incontrano su tutto l'Antico Mondo, compresa la zona nord-est del continente euroasiatico che, dalla Germania alla Cina, non ha avuto industria chelleana.

In questa zona le industrie del tipo musteriano hanno avuto vita senza dubbio nei due periodi.

* * *

A questa vecchia Umanità ne succede bruscamente un'altra, la cui origine ci sfugge: questa volta è la nostra, la specie chiamata non senza pretensione: Homo sapiens.

Dal momento in cui la ritroviamo essa appare diversificata in molte razze. L'industria del periodo paleolitico superiore, si differenzia dai precedenti, per maggiore finezza e varietà, ma senza una superiorità schiacciante. La grande apparizione è quella dell'arte figurata. Il genere di vita è sempre il più semplice: caccia, pesca e raccolta di frutta devono bastare a tutto. Lo stacco non è dunque che nei caratteri specifici.

Al contrario, il seguente grande cambiamento avviene nel genere di vita. L'uomo neolitico diventa agricoltore e pastore. Egli sfugge alla vita di bestia selvaggia che non trova da mangiare se la caccia gli va male. Avendo disciplinato a suo vantaggio il regno vegetale e il regno animale, può cessare di esser nomade; può « crescere e moltiplicarsi »: si riunisce in grandi gruppi che si organizzano colla divisione del lavoro e la gerarchia, mentre le sue credenze e i suoi culti cambiano con la nuova vita. Invade il mondo intero, compreso l'Estremo Oriente, che gli era sfuggito per molto tempo. A poco a poco vengono introdotti perfezionamenti tecnici al primo posto dei quali si trova la scoperta, poi l'uso sempre più sviluppato dei metalli.

E' il mondo attuale che nasce.

Esso si divide in raggruppamenti che progrediscono a velocità molto ineguali, reagendo più o meno, di tempo in tempo, coi loro vicini come ce lo mostra in seguito la luce della Storia. Ma la continuità del mondo neolitico fino alla nostra epoca, attraverso tutti i particolari sconvolgimenti è un fatto sorprendente.

* * *

Poi ecco l'epoca contemporanea che apporta un nuovo sconvolgimento delle condizioni di vita dell'Uomo, comparabile soltanto a quello creato dal progresso neolitico. Questa volta è il mondo delle cose inanimate che l'Uomo è riuscito a captare per i suoi bisogni col suo macchinismo.

Le conseguenze la vediamo già.

Le nuove possibilità han dato ai popoli che le hanno scoperte un potere e un bisogno di espansione. Essi invadono il mondo intero propagando per amore o per forza la loro organizzazione materiale. I ritardatari non hanno il tempo di evolversi: sono trasportati di colpo nel mondo nuovo o distrutti dal suo brutale contatto. Fra alcune decadi, o fra qualche secolo, il genere umano sarà, grosso modo, livellato nelle sue condizioni di esistenza, e tutte le razze più primitive (Tasmaniani, Australiani, Pigmei, Melanesi, ecc.) saranno scomparse.

Questo ciclo (cui il periodo storico non abbastanza lungo non può mostrarci per intero e del quale non ci lascia nemmeno supporre l'esistenza) la Preistoria ce lo scopre ripetuto più volte: evoluzione con progressi e differenziazioni locali e, come conseguenza, varietà e differenza di livello. Poi un progresso d'ordine superiore effettuato in alcune regioni, provoca uno squilibrio che produce un movimento generale, vera marea che sommerge l'antico ordine di cose e lascia un mondo livellato, salvo qualche infima particella.

Così ci appaiono le grandi tappe indicate:

1. Presa di possesso del Vecchio Mondo dagli uomini chelleani e néandertaloidi.
2. Sostituzione totale di questi dalle razze dell'Homo sapiens con cultura a tendenze artistiche.
3. Eliminazione di una parte di queste razze e sostituzione del loro modo di vivere colla civiltà neolitica, agricola e pastorale, che livella il Vecchio-Mondo e si estende sull'America.
4. Infine, ai giorni nostri, nuovo livellamento colla civiltà meccanica e industriale, con nuova eliminazione delle razze inferiori.

* * *

Concludendo, l'A. osserva che la «Storia naturale e primitiva dell'uomo» permette di collocare al loro posto e di comprendere almeno parzialmente, i più grandi fatti che interessano la nostra specie. Malgrado enormi lacune, questa

« Scienza preistorica » dispone di un metodo e di materiali tali che le sue grandi linee e i suoi principali insegnamenti appaiono già in modo netto. Essa meritcrebbe un posto d'onore, perchè dà all'Uomo i pii sicuri mezzi per attingere quel fine fissato già da molto tempo dai Saggi: conoscersi.

* * *

Mentre correggiamo le bozze dello scritto precedente, riceviamo la rivista della Scuola magistrale con l'articolo di Remo Molinari « Lo studio dell'umanità primitiva nella IV classe ». Il Molinari, che è pieno di amore alla scuola e allo studio, molto contribuirà all'attuazione dell'intero programma scolastico, pubblicando fra qualche anno **il programma didattico particolareggiato** della Scuola pratica annessa alla Scuola magistrale, dove egli insegna didattica. Ai docenti ticinesi sarà di notevole aiuto. Voto non nuovo il nostro : già lo presentammo, in sede competente, una ventina di anni fa.

LOCKE e LEIBNIZ
nel problema della conoscenza

Lavoro accuratissimo della dott. Iclea Picco dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Roma. L'egregia A. coglie nell'insieme il pensiero dei due filosofi, quell'intimo accordo per cui l'empirista è spinto ad esaltare la ragione ed il razionalista si piega a riconoscere la necessità di una conferma data dall'esperienza. Quattro i capitoli : Idee innate ed esperienza, Parole e idee, Idee e realtà, Conoscenza.

(Roma, Tip. Cuggiani, pp. 114).

Una quisquilia: nell'introduzione l'A. scrive che il valore dei filosofi non è tanto nella loro scoperta, quanto nella loro ricerca. Se non c'inganniamo: come il valore di un individuo è nelle sue qualità positive, come si fa la storia del positivo e non del negativo; così ci sembra che il valore dei filosofi sia tutto nelle loro scoperte.

Aggiungeremo che lo studio della Picco l'abbiamo esaminato con vivo interesse anche perchè negli ultimi tempi abbiamo letto parecchio « L'esistenza e l'anima » di Giuseppe Tarozzi (Laterza), volume in cui sono energicamente sostenute le ragioni del realismo e si discorre della « individualitas » leibziniana.

DALLE ALPI AL GIURA
con mezzo cappotto

(g.) Sono scene, figure, impressioni della mobilitazione del 1914 - 18 del bravo docente mesolcinese Rinaldo Bertossa) già apprezzato per un suo volume di racconti) le quali si leggono d'un fiato. Raccomando questo bel volume, adorno di xilografie di Gastone Cambin, ai colleghi e alle famiglie.

(Ed. Grassi, Bellinzona, pp. 320, fr. 3.—).

« LA NUOVA ATLANTIDE »
di Francesco Bacone

E' questa una traduzione libera, del prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto di Sanità pubblica.

Tra le opere di Francesco Bacone, la « Nuova Atlantide » è una delle meno conosciute, mentre essa si può a giusto titolo considerare come il primo scritto nel quale è dato il profilo: di uno Stato modello, allo sviluppo e alla prosperità del quale è potente ausilio la Scienza ; di un Istituto che i propri studi indirizza all'utile pubblico ; di un sistema di indagini che poggiano sui risultati di postulati scientifici e di ricerche sperimentali, concordemente dirette ad accrescere il sapere per estenderne i vantaggi.

Da questo punto di vista la « Nuova Atlantide » ha particolare interesse storico e ideale ; ma essa è anche buon testimone della somma di nozioni scientifiche assimilate dal Bacone e da lui sublimate nella visione filosofica della loro pratica utilità.

Anche a giudizio del Marotta, la lettura della « Nuova Atlantide » meraviglia per il numero di provvedimenti statali che sono immaginati nel 1622 (e che in gran parte possono essere suggeriti tuttora) accanto a quelli che la scienza dei laboratori e quella del Governo dei popoli ha dimostrato non attuabili o utopistici.

Eppure di tutti tale ne è l'ispirazione che si può restare conquisi dalla chiarezza delle idee e ci si può domandare se tutte le nozioni scientifiche supposte dai provvedimenti e che sono state acquisite dopo Francesco Bacone fanno di lui, col dovuto rispetto, un geniale informato romanziere alla Wells o alla Verne ; oppure se già al tempo di Bacone tutte quelle nozioni fossero di dominio pubblico e soltanto le loro possibili applicazioni fossero, con vasta mente, immaginate dal filosofo inglese.

Intanto per la forma letteraria non è possibile che Egli non si sia ispirato alla Repubblica di Platone e specialmente a Utopia di Tommaso Moro e alla Città del Sole di Campanella ; ma la Nuova Atlantide differisce pel contenuto dagli scritti ricordati in quanto Francesco Bacone faceva despota della sua Atlantide la Scienza : la Scienza più moderna, quella dei suoi contemporanei e quella che un cervello illuminato pote-

va concepire quale realizzazione del domani.

Ma, osserva il Marotta, che egli fosse al corrente dei progressi scientifici e che li giudicasse capaci di influire sull'andamento di uno Stato è già cosa meravigliosa, senza che per questo sia necessario attribuirgli spirito profetico. Si pensi ai grandi contemporanei di Bacone, e ai suoi immediati predecessori; a quelli, cioè, dei quali l'influenza spirituale poteva farsi sentire nella sua prima gioventù.

E' con questo pensiero che, secondo il Marotta, dobbiamo leggere la «Nuova Atlantide» nella quale troviamo sino dalle prime pagine descritta un'azione di Stato per evitare l'importazione di malattie e il loro propagarsi: il conservatore della salute voleva essere convinto prima di dare loro libera pratica, che gli ospiti avvicinatisi all'Isola non avessero malattie contagiose. Ora, indipendentemente dai precetti igienici contenuti nei più antichi libri della umana sapienza, è certo che la medicina del secolo XV e XVI, prima di Francesco Bacone, aveva nozione precisa di ciò che era il contagio, anche se talvolta lo si spiegava come azione derivante da spiriti maligni, ed anche se empiricamente s'applicavano le misure precauzionali e i metodi di lotta contro le malattie contagiose. Non si sa però e non risulta che le disposizioni statali prese da «un conservatore della salute» potessero esistere nel 1622. Ecco dunque, con molta probabilità, una idea suggestiva nata nella mente di Bacone.

Ve ne sono altre e di non poca importanza, come ad es. la Casa dell'ospitalità e l'istituzione della Festa della Famiglia; ed è perciò che pare inutile soffermarsi sulla efficacia delle arancie rosse per ristabilire l'equilibrio turbato dai mali contratti in mare, e sulla prescrizione di certe pillole della salute da prendere tutte le sere mettendosi a letto.

* * *

Ma, per il Marotta, ciò che ha particolare importanza è la immaginata **Casa di Salomone e Collegio dell'Opera dei sei giorni.** Chi vorrà fermare la sua attenzione sulla immaginata organizzazione di questo Collegio, sui modi da esso preordinati per lo studio del creato e per la preparazione delle disposizioni legislative le meglio adatte al progresso e al benessere dell'Isola, vi troverà il germe di quel che saranno poi i Ministeri tecnici, l'opera delle missioni scientifiche e, sopratutto, i grandi laboratori di ricerca .

La enumerazione delle provvidenze della Casa di Salomone e dei mezzi che l'Autore immagina a disposizione degli scienziati che ne fanno parte e delle iniziative che essi prendono, induce a riflettere sulle nozioni scientifiche del tempo di Francesco Bacone e su quanto è stato fatto ben più tardi.

Parlare in quell'epoca di veri e propri osservatori metereologici; parlare di concimi artificiali, di alimenti speciali; di vivai e acquari per la creazione di nuove specie di pesci ed uccelli acquatici, di stagni dove l'acqua salata diviene dolce per filtrazione; di pozzi artesiani; di studi sperimentali sulla produzione delle meteore; di condizionamento dell'aria, ecc. era parlare di tante cose che paiono oggi mirabili e che certamente alla maggioranza dei lettori di allora dovettero sembrare pura fantasia.

La verità è che molte delle immaginate operazioni della Casa di Salomone non erano ignote agli scienziati dei tempi di Bacone e d'altra parte Bacone le conosceva o le immaginava quale illazione naturale di un principio che era alla base del suo sistema filosofico. Per dominare la natura bisognava conoscerla, quindi studiarla non soltanto staticamente, ma anche cineticamente e dinamicamente.

La Casa di Salomone riproduceva artificialmente le condizioni nelle quali la natura manifesta tutti i fenomeni che bisognava conoscere per evitarli o per moltiplicarli a beneficio degli uomini.

Bastava una forte penetrazione spirituale, un serio metodo di logica per immaginare esperienze che, con grande probabilità, dovevano dare risultati meravigliosi.

Molte delle trovate descritte nella «Nuova Atlantide» sono la necessaria conseguenza di principi già posti dalle scoperte scientifiche e dalle osservazioni assicurate alla Scienza dei tempi di Francesco Bacone. Molte di quelle trovate si sono perciò realizzate, poi, senza che per questo si possa in coscienza affermare che Bacone abbia, per esempio, preconizzato o preveduto le coltivazioni intensive, la pedologia nell'agraria, lo studio delle concimazioni, la trasformazione delle specie, gli studi di biologia animale, gli innesti vegetali ed animali, la fisiologia sperimentale, le ricerche di farmacologia e di materia medica, la estensione della chimica alla moltiplicazione delle industrie.

La verità è ancora che Francesco Bacone fu uno dei più dotti uomini del suo tempo e che col suo tempo coincide uno di quei momenti critici della scienza nei quali la massa di nozioni è grandissima e le dottrine per spiegarle e per estenderle sono numerosissime e contrastano fra loro creando piuttosto il caos

che l'ordine. La enumerazione dell'attività svolta nella Casa di Salomone è la sinossi delle conoscenze scientifiche del tempo, alla quale sinossi viene ad applicarsi, una fantasia illuminata e sorretta dalla Scienza e dalla Filosofia.

Ma sopratutto la Casa di Salomone rappresenta l'organizzazione perfetta e la coordinazione della ricerca scientifica: alcuni uomini della Casa, infatti, dovevano percorrere il mondo per raccogliere libri, macchine, strumenti, campioni; altri raccoglievano tutte le esperienze descritte nei libri: altri classificavano le esperienze; altri studiavano nuove scoperte; altri avevano il compito di tenere aggiornato un grande schedario, ecc. Nè meno importante è per il Marotta, la concezione di grandi gallerie nelle quali conservare capolavori e modelli perfetti di tutto ciò che era stato inventato di più raro e di più eccellente, e le statue degli inventori più celebri per serbare, con tradizione fedele e sicura, la memoria di tutti i grandi uomini.

E per quelli della Casa che si distinguevano in invenzioni di straordinaria importanza si erigevano statue di marmo, di legno o di metallo, e si assegnava loro una vistosa pensione.

* * *

Ma indipendentemente da ogni altra considerazione è certo che la vasta e completa organizzazione della ricerca scientifica che, pensata oltre tre secoli addietro da Bacone, poteva considerarsi parto della fantasia e desiderio lontano di una realizzazione positiva, solo da pochi anni ha acquistato portata reale e pratica: nelle grandi nazioni civili noi vediamo organizzarsi in modo sempre più perfetto questo lavoro scientifico intenso, ininterrotto, paziente e metodico.

Basterebbe, avverte il Marotta, una rassegna rapida di quello che in poco più di mezzo secolo si è realizzato sperimentando, per riempire di meraviglia e di stupore e per convincere anche i più increduli che non è forse arroganza affermare con Orazio: « Nil mortalibus ardui est, coelum ipsum petimus... ».

(Stab. Poligrafico Alterocca, Terni, pagine 112). Il bel volumetto ha una prefazione di Giovanni Gentile.

«LA FAILLITE DE L'ENSEIGNEMENT» di Jules Payot

(X.). Ricordi, caro « Educatore », lo scritto che t'inviai per il fascicolo di luglio 1938? Dicevo allora che avevo fatto una... scoperta. Avevo scoperto una recensione del prezioso volumetto del grande educatore Jules Payot, stampato nel 1937, nientemeno che in un libro di Gustavo Le Bon, « La Psychologie des foules », uscita... quarantatre anni prima!

Ora ti scrivo perchè ho fatto una seconda... scoperta! Ho scoperto una recensione del volumetto del Payot, scritta dal filosofo e pedagogista Giovanni Marchesini, nel 1929, ossia otto anni prima della pubblicazione della requisitoria dell'educatore francese.

Si tratta dell'articolo inserito dal Marchesini nel « Dizionario di scienze pedagogiche » (Soc. Ed. Libraria, Milano) sotto la voce: **Materialismo scolastico.**

Il Marchesini chiama **Materialismo scolastico** l'interpretazione quantitativa del profitto degli alunni.

Consiste (questa degenerazione della vita scolastica) nel concepire la cultura come un processo obiettivo per cui si costruisce nelle menti degli alunni un artificiale apparato d'idee che si sovrappongono le une sulle altre per contatto materiale e inorganico: l'intima interpretazione psicologica o logica ne è trascurata.

Si mira, in altri termini, a riempire la mente di molte pretese cognizioni, anzichè a formarla, secondandone e promovendone le spontanee energie; così che la cultura diventa un'opera, non di emancipazione dello spirito, ma di asservimento.

L'anima della scuola rimane soffocata dal peso della materia insegnata come un fine a sè.

Il profitto, essendo giudicato dal numero delle risposte date dall'allievo a un certo convenuto formulario, è ridotto a esteriore parvenza, sia nelle prove dell'esame, sia durante l'anno scolastico, della qual cosa l'alunno stesso non può non provare corruccio e disgusto.

Che tutto ciò sia assurdo in chi pretende tuttavia attingere il fine della scuola, non occorre dimostrare. Tuttavia è così inveterato il vizio materialistico, che la funzione della scuola si è profondamente travisata, ed è frequente per esempio il caso che dell'importanza d'una disciplina si giudichi essenzialmente dalla quantità dell'orario assegnatole; della così detta **bontà** dell'insegnante, dalla quantità della materia da studiare ch'egli a volta a volta prescrive; del profitto nell'apprendere, dalla prova quantitativa che sostiene la memoria; della sopportabilità d'un anno scolastico, dal numero delle vacanze intercalatevi; e via dicendo.

Se la scuola, pensa il Marchesini, è per gli scolari così spesso una pena, ciò, in gran parte, dipende dal vizio materialistico che ne corrompe il fondamento spirituale.

Essa non accende punto la vita dello spirito, ma lo mortifica in un infecondo travaglio che ne agghiaccia, ottunde, assopisce le energie migliori.

Jules Payot, — che, naturalmente, scrisse guidato dalla sua più che semi secolare esperienza di professore e senza nulla sapere del Marchesini, — avventa le medesime critiche alla scuola della sua nazione.

La nuova guerra purtroppo non potrà che aggravare il male.

Marte è nemico di Minerva!

« IL PENSIERO ITALIANO DEL RINASCIMENTO »
di Giovanni Gentile.

E' una nuova edizione riveduta e notevolmente aumentata (pp. XII - 432) del volume « Giordano Bruno e il pensiero del Rinascimento », e raccoglie tutti gli scritti antichi e recenti dell'autore, da « I caratteri dell'Umanesimo » fino al Bruno, al Campanella e al Galilei. La maggior parte di questi scritti sono conosciuti come contributi fondamentali alla conoscenza dei caratteri del pensiero che governò l'età del Rinascimento e che spiega perciò le luci e le ombre di quella civiltà, con cui si apre la storia moderna dell'Europa. Il nucleo primitivo del volume, l'ampia conferenza sul significato storico del Bruno (1907) è ormai soltanto un capitolo del libro, nel quale trova il suo inquadramento e la sua illustrazione, poichè attraverso un trentennio l'Autore, a varie riprese, è tornato sempre sulle stesse idee, svolgendole e verificandole nella soluzione dei vari problemi che la storiografia della Rinascenza presenta e nel ritratto delle maggiori figure del tempo.

(Ed. Sansoni, Firenze).

« EDUCAZIONE PROGRESSIVA »
di Albertina Necker de Saussure.

Felice idea quella delle prof. Fiorentina Damonte e Maria La Torraca, già allieve di Giuseppe Lombardo-Radice, di pubblicare le pagine migliori dell'opera insigne della pedagogista ginevrina. La ampia introduzione e le note sono della prof. M. La Torraca. La sig.na Damonte, prof. nell'Istituto magistrale «E. De Amicis» di Cuneo, è autrice dell'accuratissima traduzione.

Un bel volume di pp. 316, edito dalla Casa « La Scaligera » di Verona. Lo raccomandiamo caldamente ai lettori.

LA COSIDDETTA « CURA BULGARA » del parkinsonismo postencefalico.

Otto anni fa, nel fascicolo del 6 giugno 1932 del « Giornale delle donne » di Milano, **una signora ticinese** dava informazioni sui buonissimi risultati ottenuti nella sua famiglia, curando **l'encefalite letargica** col cosiddetto **metodo bulgaro** (atropa belladonna, ecc.).

Il suo scritto le procurò, da ogni parte del Regno, lettere chiedenti ansiosamente l'indirizzo del medico bulgaro che le aveva spedito la medicina, e più minute notizie sulla cura.

In questo volume il dott. G. Panegrossi, — direttore dell'Istituto fondato in Roma dalla Regina Elena, nel maggio 1934, per la cura dell'**encefalite letargica** col metodo bulgaro, — espone i risultati superiori a ogni aspettativa ottenuti. Duemila encefalitici sono stati curati in Roma negli ultimi cinque anni, e più di quattromila nelle altre parti d'Italia.

Nel 1936 la « cura bulgara » fu resa obbligatoria in tutta la penisola.

L'esempio dell'Italia è stato seguito in Germania, nel Belgio e nell'Olanda.

(«Universitas» Società editrice Roma, 1940, pp. 150 con numerose illustrazioni).

« FALSE E VERE »
di Lucio d'Ambra

« Tutto ciò ch'egli toccava, naturalmente gli si romanzava: la vita gli appariva tutta quasi tradotta in una favola: Lucio d'Ambra non aveva che da prendere la penna perchè gli fluisse, sempre lucido, gradevole, pittoresco e ben costruito il racconto ». Queste parole, apparse nel «Corriere della Sera» quando fu annunziata l'improvvisa scomparsa del romanziere, si riferivano soprattutto a queste « False e vere », in cui storia e fantasia concorrono a rievocare insigni figure di artisti. E difatti da Alessandro Manzoni a George Sand, da Balzac a Chopin, da Verdi a Byron, da Stendhal a Walter Scott, da Rosalba Carriera a Rossini, tutta una folla di poeti, narratori, drammaturghi, musicisti, pittori vive in questo libro che contribuirà a mantenere vivo il nome dell'A.

LA TACHE NATIONALE DES HAUTES ECOLES SUISSES

(x). Il Prof. A. Rohn, Presidente del Consiglio del Politecnico federale, considera il compito nazionale delle Scuole superiori svizzere nel quadro della nostra storia, e dal punto di vista della formazione dell'ambiente spirituale, propizio allo sviluppo delle conoscenze e delle qualità del nostro popolo; richiama le condizioni politiche ed economiche nelle quali questi due scopi devono essere perseguiti e insiste sullo sviluppo dello spirito d'iniziativa sempre congiunto col coraggio morale. La ricerca disinteressata della verità, la ricerca per il progresso morale e materiale deve essere la prima preoccupazione delle nostre Scuole superiori.

Il prof. Rohn raccomanda lo sviluppo di una migliore collaborazione in tutti i campi della nostra attività, e particolarmente vincoli sempre più stretti tra i professori e gli studenti delle regioni del nostro paese. Egli vuole anche una migliore sintesi delle ricerche fatte nei campi scientifico, spirituale e morale.

L'umanesimo contemporaneo deve conciliare ciò che vi è di veramente umano nell'una o nell'altra delle attività dello spirito. L'influenza positiva che un uomo eserciterà sui suoi simili sarà sempre funzione della sua cultura generale. Date le speciali condizioni economiche del nostro paese, che ci impongono un lavoro perfetto, le nostre Scuole superiori devono creare l'idea della soddisfazione che procurano il lavoro, le ricerche e le loro applicazioni.

I soli fattori economici non devono mai indurre un giovane a scegliersi la professione: soltanto le sue attitudini devono determinare la scelta. L'effettivo degli studenti deve essere limitato ai giovani migliori, qualunque sia la loro condizione economica. Il prof. Rohn preconizza un periodo di tirocinio pratico affinchè lo studente comprenda meglio la mentalità dei suoi futuri collaboratori, e vorrebbe che le nostre autorità e le nostre imprese facilitassero l'attività dei nostri giovani che si recano all'estero.

Rileva infine le difficoltà attuali, conseguenza della guerra e della nostra mobilitazione, difficoltà che richiedono una opera comune di difesa militare ed economica e invita i nostri dirigenti a non sprezzare l'ideale scientifico dei loro giovani collaboratori durante il tempo di adattamento alla pratica.

Riassumendo, le nostre scuole di studi superiori devono formare uomini atti a servire il paese e che desiderano di servirlo. Esse metteranno in opera tutto ciò che sarà necessario per preparare la nostra gioventù a una vita attiva e nello stesso tempo dura. Questa vitalità darà l'energia e la volontà di effettuare le concezioni del pensiero e dello spirito. (Ed. Polygraphiques, Zurigo, pp. 22, fr. 1).

LA RIVISTA STORICA TICINESE

E' uscito il tredicesimo fascicolo che inizia il terzo anno di vita di questa Rivista, con un sommario ricco e variato: **I castelli malcantonesi (Sac. Dott. E. Maspoli)** — G. B. Quadri contro A. M. Stoppani (F. Bertoliatti) — Cronaca della Valle di Blenio (G. Martinola) — Notiziario: Visita di Principi nel Ticino nel 1819 — Mostra del liberalismo ticinese — Per la storia del nostro costume — Emigranti Brissaghesi in Germania — Un documento per il pittore Pancaldi — Sulla Rivoluzione del 1814 — Lettere di E. Zschokke — Prima mostra d'arte in Blenio (G. Martinola) — Famiglie patrizie di Cevio nell'anno 1687 (F. Filippini) — Gli Spalletti di Cimalmotto di Campo (M. A. Pedrazzini) — Indagini su un colonnello Schira (G. Beretta) — Per il piano corografico di Rivera (B. Legobbe) — Del pittore Cherubino Patà di Sonogno (F. Pedrotta) — Un ricordo inedito di Kosciusko (B. Burstein) — Una sanatoria matrimoniale in favore di Cristoforo Orelli e Giulia Maderni (D. Silvestrini) — Il Governo Provvisorio della Provincia Locarnese (C. Rossi) — Notizie per Ronco s. A. — Moneta d'oro a Fusio — Antica scoperta di una tomba a Bellinzona — Franchini Felice medico militare — Restauro di uno stendardo (Lallo Vicredi) — Rassegna Bibliografica: G. Mazzini e la Svizzera (F. Pedrotta) — S. Bonamici a Losanna (D. Silvestrini) — Historische Kupferstichkarten in Schraffenmanier (B Legobbe) — Ticino — Locarnesi a Zurigo — I processi delle streghe (G. Martinola) — Necrologi: Giuseppe Motta — Guido Bolla — Ernesto Gagliardi.

In copertina: Antonio Giudici della Ganna, luogotenente e caneparo, alfiere generale della Valle di Blenio nel 1603 (Vedasi, su questo personaggio, notizie a pag. 214 seconda colonna).

I MIEI SCOLARI NON ISTUDIANO!

...Eh, cara signora, se fa calcolo sulle lezioni che dà a studiare a casa a' suoi alunni sta fresca!

Ella non vi deve fare il minimo assegnamento.

La lezione devono saperla i suoi alunni PRIMA DI ANDARE A CASA; *allora sarà sicura che la sapranno anche domani, e saperla vuol dire capirla.*

Si accerti che una volta che i suoi alunni avranno capito, veramente capito, *le sue spiegazioni, non le dimenticheranno più...*

Ella mi risponde che le spiega, le lezioni: ma le spiega con metodo?

Va dagli esempi alla regola?

E insiste sufficientemente sugli esempi perchè nella mente si formi l'idea astratta che dà figura alla regola?

E si cura che i mediocri abbiano capito?

E le lezioni sono concatenate in modo che segnino sapientemente i gradini di una scala, per cui l'alunno salga poco per volta, quasi insensibilmente, fino a toccarne la cima?

G. B. Curami

POSTA

I

A UNA MAESTRA D'ASILO MAESTRE D'ASILO E PATENTE ELEMENTARE

X. — *Il « Bureau International d' Education » di Ginevra ha testè pubblicato gli atti della ottava conferenza internazionale (19 luglio 1939) sotto il titolo « L'organisation de l' éducation préscolaire ».*

A pagg. 54-55 c'è un capitoletto che ci ha fatto pensare immediatamente a Lei, alla sua lettera e alla risposta che le abbiamo dato nella « Posta » di gennaio-febbraio 1940. Il capitoletto è intitolato : MÊME ETUDES QUE LE PERSONNEL ENSEIGNANT PRIMAIRE, *e conferma pienamente (veda anche l'ordine del giorno che pubblichiamo in copertina, pagina 5) quanto sosteniamo da una diecina di anni.*

Dieci anni perduti.

Quel capitoletto ci fa sapere che in non pochi paesi — Albania, Brasile, Canadà, (Ontario), Colombia, Costa-Rica, Egitto, Francia, Haiti, India (Bangalore), Iran, Rumania, Gran Bretagna, Svizzera (Ginevra), Uruguay, Jugoslavia, — la preparazione del personale insegnante degli Asili infantili è in tutto simile A QUELLA DEI MAESTRI DELLE SCUOLE PRIMARIE.

Ha la medesima durata; è data nei medesimi istituti di educazione; spesso è completata da corsi speciali o da periodi di tirocinio.

Nel Regno Unito (Inghilterra e Paese di Galles), il personale insegnante degli Asili infantili è reclutato FRA LE MAESTRE IN POSSESSO DELLA PATENTE DI SCUOLA PRIMARIA; *corsi speciali vengono organizzati in parecchie scuole normali. Questi corsi durano due anni, seguiti da un anno di tirocinio. Corsi di minor durata vengono pure organizzati dal Ministero dell' Educazione e dalle Autorità scolastiche locali.*

Nella Scozia, le direttrici delle « nursery schools » devono possedere oltre alla patente di maestra di SCUOLA PRIMARIA *il certificato di specializzazione per l'educazione prescolastica. Gli studi hanno luogo nei collegi pedagogici. Hanno la durata di sedici mesi per le candidate in possesso di un grado universitario e di tre anni per le altre. In generale, per la specializzazione in educazione prescolastica, si esige un anno di studi supplementari.*

Del Cantone di Ginevra e della Francia già si disse in queste pagine.

Inutile ripetere.

Circa i concorsi per titoli ed esame possiamo dirle che, nel Cantone di Vaud, per esempio, la Municipalità ha il diritto di chiedere al Dipartimento di sottoporre le concorrenti a un esame pubblico, d'indole pratica. L'esame delle concorrenti è previsto anche in Australia.

Le maestre degli asili infantili possono passare nella scuola elementare e viceversa negli Stati seguenti: Albania, Brasile, Chili, Colombia, Egitto, Francia, Haiti, India, San Domingo, Inghilterra, Ginevra, Vaud (in certi casi).

*

Circa la patente elementare provvisoria: non si rivolga a noi, ma all'ispettore del suo circondario o al Dip. P. E.

II

BREVEMENTE

MAESTRA . . . — *Rispondiamo: « Biancaneve e i sette nani », di Walt Disney, è edito da Mondadori, Milano. Costa sei franchi svizzeri. E' riccamente illustrato.*

Permetta un consiglio: si procuri il bellissimo « Pentamerone », del Basile; cinquanta fiabe tradotte dall'antico dialetto napoletano e annotate da Benedetto Croce (Ed. Laterza, Bari, 1925; due volumi, Lire 45, complessivamente). E' inteso che non sono fiabe per le scuole.

Delle bibliotechine scolastiche l'« Educatore » si occupò molte volte negli ultimi decenni. Consulti le annate in qualche biblioteca.

III

AUSTRIA E ITALIA

Coll. — *Confermando il già detto oralmente: Nella pasqua del 1880, le agitazioni irredentistiche avevano portato a un pelo da un'irruzione dell'Austria in Italia, con l'assenso della Germania, che non aveva alcuna ragione di risparmiare l'Italia, la quale non si risolveva a passare tra gli avversari della Francia, e quando appunto il Bismarck aveva chiuso la sua lotta con la curia di Roma e le avrebbe lasciato ripigliare, se le riusciva, il dominio temporale. Svanito questo pericolo, soprattutto per l'avvento dei liberali al governo dell' Inghilterra e per la caduta del Disraeli, che favoriva Austria e Papa, alla*

Italia, dopo la scossa ricevuta per gli avvenimenti di Tunisi, e il senso da cui fu presa del suo isolamento, e le rinnovate insidie papali, non rimaneva che ingoiare l'amaro calice e rinunziare alle vie segnate dalla tradizione liberale e trattare con le potenze conservatrici dell' Europa centrale. E furono trattative, quelle che condussero al primo trattato della Triplice alleanza del 20 maggio 1882, ingrate all'amor proprio dell' Italia.

Quali fossero le relazioni fra Austria e Italia prima della guerra mondiale del 1914, è storia di ieri. Durante la guerra libica furono frequenti gli attriti, e bisognò per prudenza che il ministro austriaco Aerenthal facesse rimuovere da capo dello stato maggiore il generale Conrad, il quale, come ai primi del 1909 aveva messo innanzi l'idea di profittare del terremoto di Messina per una facile campagna contro l' Italia, così, al cominciare della impresa libica, aveva riaffacciato quel pensiero.

Consulti la « Storia d' Italia dal 1871 al 1915 » di Benedetto Croce (Ed. Laterza).

Circa l'inimicizia dell'Austria al tempo della guerra libica :

Non van dimenicati i sarcasmi di Gabriele d'Annunzio contro l'Austria e contro Francesco Giuseppe, nella « Canzone dei Dardanelli » (1911), censurata per ordine di Giovanni Giolitti:

« . . . Ma uno più d'ogni altro si costerna. — Egli è l'angelicato impiccatore, — L'Angelo della forca sempiterna.

Mantova fosca, spalti di Belfiore, — Fosse di Lombardia, curva Trieste, — Si vide mai miracolo maggiore ?

Altro portento. Il canapo scorsoio — Che si muta in cordiglio intemerato — A cingere il carnefice squarquoio —

Mentre ogni notte in sogno è schiaffeggiato — Da quella mozza man piena di anelli — Che insanguinò la tasca del Croato ! ».

E più innanzi :

« . . . Odio, che sei midollo — Della vendetta e lievito del sangue, — Ti canto ».

Per comprendere l'ultima terzina: dopo la terza delle Cinque giornate del 1848, quando cominciava a determinarsi la disfatta degli Austriaci, i soldati di Radetzky si abbandonarono ad atrocità d'ogni sorta: stragi di Casa Fortis, lattanti infissi nelle baionette. La terzina della mano mozza allude a quella mano femminile, carica di anelli, che fu rinvenuta nella tasca d'un Croato ucciso.

IV

CONVEGNI SCOLASTICI

Isp. I. — *Si tratta dell'« Educatore » del 15 giugno 1919. In quel fascicolo si propugnavano l'alleanza col Club Alpino e le gite in montagna (quattro o cinque ogni anno) delle scuole secondarie, dalla quarta ginnasiale in su, e i convegni annuali delle medesime scuole, con gare di canto, di giuoco e di ginnastica, nelle città di Bellinzona, di Lugano e di Locarno, per turno. Sul medesimo argomento si ritornò nel fascicolo del 15 giugno 1920, appoggiando un voto di Giuseppe Cattori.*

La proposta di radunare sul Monteceneri, ogni anno, gli allievi e le allieve delle Scuole maggiori, uscì nell'« Educatore » di gennaio 1932.

NECROLOGIO SOCIALE

CARLO SALZI

Si spegneva serenamente in Bellinzona, il 22 giugno 1939, uno dei nostri soci più anziani: Carlo Salzi fu Carlo (Senior). Negoziante coscienzioso e probo, visse per cinquant'anni a Faido, poi si trasferì ad Agno, indi al Campo Marzio di Lugano e infine a Bellinzona. Trovò nella famiglia le gioie migliori della sua lunga esistenza, e conobbe, fino ai suoi ultimi giorni, quella serenità che nasce dalla coscienza di una vita onestamente vissuta e da un giusto senso di equilibrio e di misura, nel giudizio e nell'azione. Alla nostra società apparteneva fin dal 1889, e sempre mantenne fede alle idealità della Demopedeutica.

AUGUSTO RUSCA

Si spegneva, improvvisamente, a Zurigo, il primo marzo, in ancor verde età lasciando largo rimpianto.

Era nato a Chiasso nel 1879. Compiuti gli studi commerciali a Frauenfeld, entrò nel ramo spedizioni e si impiegò in Germania, dove ebbe campo di studiare anche il problema dei trasporti fluviali. Più tardi fu promosso direttore, alla sede di Domodossola, della ditta Gondran; indi passo a Basilea, alla sede centrale.

Nel 1919, divenuto ormai un competente del ramo trasporti e viaggi, fondava a Zurigo la società «Svizzera -Italia » (che prendeva subito grande sviluppo e che oggi conta succursali in quasi tutti i centri turistici della Svizzera) assumendo le cariche di direttore e di

consigliere delegato, mansioni che tenne fino alla morte. Grazie alla sua grande attività e al suo spirito d'iniziativa, seppe crearsi anche in Italia preziose relazioni, che molto contribuirono allo sviluppo delle relazioni col vicino Regno, in fatto di trasporti e di turismo.

Fu, con Francesco Balli, tra i primi promotori di un movimento a favore di una linea d'acqua fra il lago Maggiore e lo Adriatico. E' testè uscito, per sua iniziativa, un opuscolo «Per una via d'acqua dalla Svizzera all'Adriatico» del Dott. Mario Beretta di Milano, per il quale aveva scritto la prefazione proprio alla vigilia della sua morte.

L'opera più meritevole, che pone Augusto Rusca fra i migliori figli del Ticino, fu la fondazione della società «Pro Ticino» (della quale fu presidente centrale per quasi un ventennio) avvenuta nel 1915: società che conta numerose sezioni in Patria e all'estero. « Bisognava — scrive Arminio Janner nel suo volume «Uomini e aspetti del Ticino» — riunire ticinesi che neanche si conoscevano, fondare un gruppo, metterlo in relazione con un Comitato Centrale di cui, al principio, lui era tutto. Ricordare ai Ticinesi il Cantone di origine, ficcar loro bene in testa che il Ticino non va dimenticato, poichè picolo com'è, ha bisogno delle forze di tutti i suoi figli per potersi affermare nella Confederazione. Questo fece, non badando a fatiche e a spese Augusto Rusca. E per puro amore al suo paese ».

Nel 1919 la Croce Rossa italiana gli conferiva un'alta distinzione per l'opera sua, altamente umanitaria, prestata al servizio degli invii ai prigionieri di guerra italiani in Austria e in Germania.

Augusto Rusca era una sorgente di idee e di iniziative, un uomo pratico di attività eccezionale. Modestissimo, generoso e buono in tutta l'estensione del termine, pensò sempre più agli altri che a se stesso; perciò era benvoluto da quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Queste, in breve, le doti che ne fecero un cittadino benemerito della Patria, pago soltanto del suo lavoro e delle gioie della famiglia.

Onore alla sua memoria.

Era socio della Demopedeutica dal 1898.

Dr. Med. ARNOLDO FERRI

Si spense il 20 marzo, dopo lunga malattia, a Lugano. Era nato nel 1871. Compiuti gli studi liceali a Lugano, si era addottorato all'Università di Zurigo. Fu per alcuni anni assistente di chirurgia nel laboratorio diretto dal prof. dr. Krönlein, ed in seguito all'Ospedale cantonale di Winterthur. Tornò a Lugano il 1900. Primario dell'Ospedale Civico e municipale, molto fece per l'erezione dell'attuale ospedale di cui assunse la direzione. Riprese più tardi la pratica privata e si acquistò fama di ottimo professionista. Per lunghi anni fu anche medico fiduciario delle Amministrazioni federali. Era un innamorato delle bellezze naturali. Fu Vice-presidente e assiduo collaboratore della « Pro Avifauna ». Con la morte di Arnoldo Ferri, la « Pro Avifauna » perde uno dei suoi uomini più convinti e più operosi.

Era nostro Socio dal 1917.

PAOLO PELLONI.

Il direttore del nostro bollettino sociale ha avuto il vivo dolore di perdere il suo fratello Paolo, d'anni 62. Bontà d'animo, rettitudine, intelligenza indagatrice, amore alla lettura, alto senso del dovere, amore al lavoro e alla terra dei padri sono le doti che lo resero caro a tutti e che fecero di lui, per un trentennio, prezioso collaboratore e braccio destro dei direttori del Penitenziario cantonale di Lugano, avvocato Chicherio e maggiore Kauffmann. Quando lo Stato aprì l'Istituto cantonale della « Valletta » (Mendrisio) egli fu prescelto per la non facile organizzazione di quella casa dove trovano assistenza tanti disgraziati. Da alcuni anni era ritornato (non a riposare, perchè il suo lavoro non conobbe mai sosta) nel villaggio nativo di Breno, fra i suoi concittadini, che lo vollero Sindaco. Era amantissimo della storia locale e ticinese. Se avesse potuto compiere studi superiori, Eligio Pometta avrebbe avuto in lui un valente collaboratore. Assorbito dai suoi uffici, pochi gli svaghi della sua vita. Quanto godette, nelle estati del 1938 e del 1939, alcune escursioni fatte, coi suoi fratelli Giovanni ed Ernesto ed alcuni amici, all'Alpe di Torricella e a Cusello, nel Gambarogno, in Val Verzasca fino a Sonogno, nelle Centovalli, nell'Onsernone fino a Spruga e a Craveggia, in Val Rovana, a Mogno e a Fusio. Si spense, dopo breve malattia, il 21 marzo, fra il generale cordoglio. Sulla sua tomba, fra grande stuolo di popolo e di amici, dissero di lui il direttore del Penitenziario cantonale avvocato Pino Bernasconi, un municipale di Breno e, per gli amici della valle, il prof. Edmondo Cantoni. La sua memoria vivrà nel cuore di quanti lo conobbero e, conoscendolo, lo stimarono e gli vollero bene.

MAGGIORE GIUSEPPE TOGNETTI

Cessava di vivere dopo lunga malattia che ne aveva minato la forte fibra, l'11 aprile.

Con Giuseppe Tognetti comandante

delle nostre Guardie federali di confine per una serie di anni, scompare una simpatica figura di cittadino e di patriota. Oriundo di Vira Gambarogno, si era stabilito a Lugano, e, dopo il suo collocamento in pensione, aveva dedicato, con tenacia ed energia, la sua opera alla pubblica cosa e a favore di parecchie società. Deputato al Gran Consiglio, prendeva sovente la parola, specialmente per difendere gli interessi della sua regione nativa. Membro e anima della Società dei Civici Carabinieri di Lugano, lavorò assiduamente per lo sviluppo dello sport del tiro in tutto il Cantone. Per la sua dirittura e la oggettività nel giudizio godeva simpatia e amicizie in tutti i campi politici. I suoi funerali, svoltisi a Vira Gambarogno riuscirono una grande manifestazione di stima e di rimpianto. Era nostro socio dal 1934.

Prof. LODOVICO MOROSOLI

Si è spento all'alba del 20 aprile, improvvisamente, a Tesserete. Ancora alla vigilia lo si era visto ritornare arzillo da Lugano, dove laveva lavorato per alcune ore nella Biblioteca cantonale, e quella sua agilità e freschezza, malgrado i settant'anni suonati, lasciava presagire, non la fine, ma una vecchiaia lunga e felice. Oriundo di Cagiallo, era stato per lunghi anni insegnante di latino nel Ginnasio di Mendrisio, poi in quello di Lugano. Fu segretario comunale e patriziale a Cagiallo, presidente per lungo periodo della Cassa circondariale per ammalati, delegato scolastico di Tesserete e del Consorzio circolare, e sempre prestò l'opera sua volonterosa ed intelligente quando ne fosse richiesto da autorità o da privati. Ottimo cittadino ed educatore provetto, lascia di sè memoria imperitura, specialmente nella legione di giovani che Egli contribuì ad educare ed istruire e tra la popolazione della Capriasca, dove la sua figura corretta ed equilibrata era giustamente apprezzata e stimata. Era nostro socio dal 1909. Era membro della Commissione dirigente. All'assemblea sociale di Faido del 1935, lesse una bella relazione sulla Libreria Patria. Scrisse pure una succosa cronistoria della Biblioteca cantonale. I due lavori furono pubblicati nell'« Educatore » e in opuscolo.

LAVAGNA E SCUOLA VIVA

...I maestri, le maestre e i professori intelligenti sanno trarre larghi vantaggi dalla lavagna.

Disegno, calligrafia, ortografia, storia e geografia, lingue, scienze, matematiche, ecc. non si possono insegnare efficacemente senza l'uso intelligente e frequentissimo della lavagna, sia da parte dell'insegnante, sia da parte degli alunni.

Cattivo segno, se della lavagna si fa scarso uso, se dei gessetti, bianchi e colorati, si fa scarso consumo...

A. Mojoli

IL LAVORO E LA SCUOLA COME VITA

...Un'altra innovazione consiste nella introduzione del lavoro nei programmi di tutti gli ordini di scuole.

Fin dai due ultimi anni della scuola primaria, i quali appunto per ciò si chiamano Scuola del Lavoro, e fino al compimento degli studi, gli alunni devono essere impegnati in turni di lavoro produttivo nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare.

Con questo provvedimento si è voluto non tanto colmare grandi distanze tra i diversi ceti sociali, chè in Italia anzi v'è sempre stata una certa vicinanza spirituale fra le varie classi, quanto mettere tutti i giovani in grado di conoscere, non intellettualisticamente, ma con i propri muscoli, le difficoltà, le gioie e le fatiche dei lavoratori; obbligarli a sporcarsi e a incallirsi le mani con gli strumenti del fabbro e dell'agricoltore, perchè capiscano tutti, qual'è il significato e il valore di questa parola « lavoro ».

I giovani, tutti i giovani, devono cominciare a conoscere con esperienza diretta, che l'uomo che dedica tutta la sua vita al lavoro anche il più umile, può acquistare una sua « humanitas », niente affatto inferiore, dal punto di vista etico e sociale, all'altra.

Così noi concepiamo quello che è stato definito umanesimo moderno.

La vita, con la sua manifestazione più viva e più immediata, è in tal modo accostata alla scuola.

La frattura, ritenuta insanabile dai teorizzanti della cultura, fra l'un e l'altra, sarà colmata mediante questo tessuto vivo di sutura: la tradizionale antinomia si risolverà, mediante il lavoro, in una compenetrazione totale, perchè il nostro ideale è questo: che la scuola si identifichi con la vita.

Ministro Giuseppe Bottai, (« *Il libro italiano nel mondo* », gennaio 1940).

BORSE DI STUDIO NECESSARIE

D'ora innanzi le maestre degli asili infantili, i nuovi maestri di canto, di ginnastica, di lavori femminili e di disegno dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari. Necessitano pure docenti per i fanciulli tardi di mente, per la ginnastica correttiva, maestre per i corsi obbligatori di economia domestica e molti laureati in pedagogia dell'azione e in critica didattica.

Per gli Asili infantili

L'ottava conferenza internazionale dell'istruzione pubblica, convocata a Ginevra dal « Bureau international d'éducation », il 19 luglio 1939 adottò queste importanti raccomandazioni :

« *La formazione delle maestre degli* istituti prescolastici *(asili infantili, giardini d'infanzia, case dei bambini o scuole materne) deve sempre comprendere una specializzazione teorica e pratica che le prepari al loro ufficio. In nessun caso questa preparazione può essere meno approfondita di quella del personale insegnante delle scuole primarie.*

Il perfezionamento delle maestre già in funzione negli istituti prescolastici *deve essere favorito.*

Per principio, le condizioni di nomina e la retribuzione delle maestre degli istituti prescolastici *non devono essere inferiori a quelle delle scuole primarie.*

Tenuto conto della speciale formazione sopra indicata, deve essere possibile alle maestre degli istituti prescolastici *di passare nelle scuole primarie e viceversa* ».

E' uscito :

Dir. ERNESTO PELLONI

Vita rurale ticinese

Un maestro elementare

(con ill., fr. 0.50)

Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Lugano.

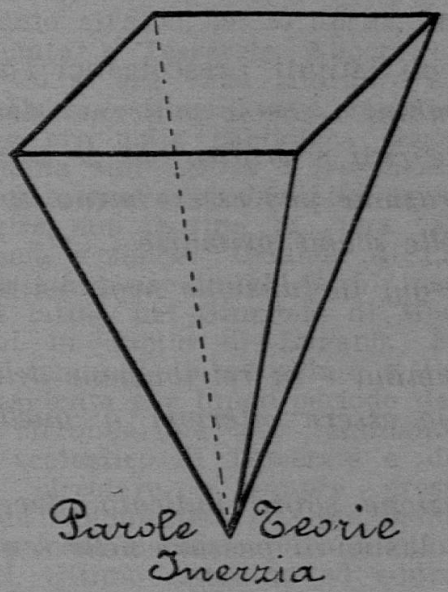
Meditare «La faillite de l'enseignement» (Ed. Alcan, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole astratte e nemiche delle attività manuali.

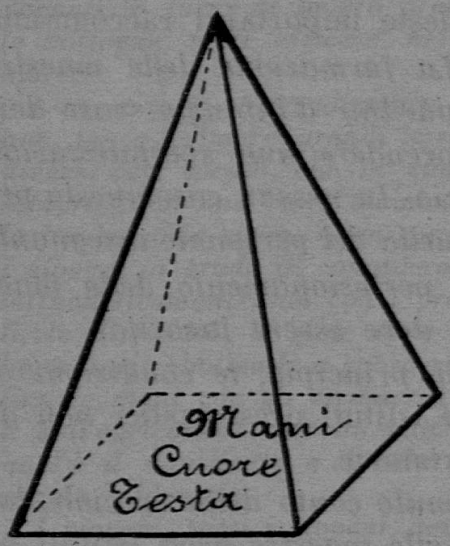
Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

... se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.

Dante Alighieri

«Homo loquax» o «Homo faber»?
«Homo neobarbarus» o «Homo sapiens»?
Degenerazione o Educazione?





Spostati e spostate	Uomini
Chiacchieroni e inetti	Donne
Parassiti e parassite	Cittadini, lavoratori
Stupida manìa dello sport,	e risparmiatori
del cinema e della radio	Agricoltura, artigianato
Cataclismi domestici,	e famiglie fiorenti
politici e sociali	Comuni e Stati solidi

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.

(1826) FEDERICO FROEBEL

La scuola teorica e priva di attività manuali va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.

(1893) Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.
(1916) GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main. BIAGIO PASCAL

« Homo faber », « Homo sapiens » : devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipatique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.
(1934) HENRI BERGSON

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.
(1935) FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.
ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum » ?
(1936) STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.
(1936) GEORGES BERTIER

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.
(1937) MAURICE BLONDEL
(L'Action)

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.
(1937) JULES PAYOT
(La faillite de l'enseignement)

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc) è un diritto elementare di ogni fanciullo, di ogni giovinetto.
(1854 - 1932) PATRICK GEDDES

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo ètimo e divenga laboratorio.
(1939) Ministro GIUSEPPE BOTTAI

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine : che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare ? Mantenerli ? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio : soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.
C. SANTAGATA

Chi non vuol lavorare non mangi. SAN PAOLO

Bibliote Naz ale Svizzera
(officiale) Ber

Editrice: **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**
ROMA (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' "Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' "Educazione Nazionale" 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' "Educatore" Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. Arti Grafiche già Veladini & Co., Lugano.

Anno 82° Lugano, 15 Giugno - 15 Luglio 1940. N. 6 - 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

SOMMARIO

Il servizio obbligatorio del lavoro per gli allievi delle scuole secondarie
Temp perdüd: Poesie dialettali (Mario Jermini)
Il servizio medico-pedagogico vallesano (Dott. Elio Gobbi)
Le scuole maggiori sul Monteceneri: Otto maggio 1940
Aeromodellismo scolastico (Guglielmo Wolf)
Insegnamento della confezione dei fiori artificiali (Maria Russo)
Letteratura italiana d'oggi (T. Spoerri)
Diapositive per l'insegnamento dell'igiene nelle scuole maggiori
Dopo la catastrofe
La fondazione Nizzola
Pensiero e civiltà
Fra libri e riviste: Luigi Neretti - Prontuario di pronunzia e di ortografia - Reconstruction - La campagna di Russia - I grandi cicli storici - Borgo e vicinia di Lugano - La scuola del lavoro - Il lavoro dalla vita alla scuola.
Posta: Joseph De Pesquidou - Le "Lezioni di didattica" di G. Lombardo-Radice e la spiritualità della natura - Attila, Ezio, Etzel
Necrologio sociale: Prof. Achille Colombo - Battista Gervasoni - Pietro Chiesa - Ing. Luigi Vanoni

Controcorrente:

"**Le tragedie del progresso meccanico**" di Gina Lombroso-Ferrero (Lugano, Nuove Ediz. di Capolago).

"**Naturismo**" del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"**La vita degli alimenti**" del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 346, Lire 15).

"**Alimentation et Radiations**" del prof. Ferrière (Paris, ed. "Trait d'Union", pp. 342).

È uscito: **Cento anni di vita della Società Demopedeutica** (1837-1937).

Commissione dirigente
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Prof. Antonio Galli,* Bioggio.

VICE-PRESIDENTE: *Max Bellotti,* direttore delle Dogane, Taverne.

MEMBRI: *Avv. Brenno Gallacchi,* P. P., Breno; *Prof. Lodovico Morosoli,* Cagiallo; *Prof. Giacinto Albonico,* ispettore scolastico, Cadempino.

SUPPLENTI: *Avv. Piero Barchi,* Gravesano; *Dott. Mario Antonini,* Tesserete; *Prof. Paolo Bernasconi,* Bedano.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti,* Lugano.

CASSIERE: *Prof. Edo Rossi,* Lugano.

REVISORI: *Maestra Eugenia Bosia,* Origlio; *Maestro Attilio Lepori,* Tesserete; *Maestro Battista Bottani,* Massagno.

ARCHIVIO SOCIALE e DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni,* Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *Dott. Brenno Galli,* Lugano.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo,* Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 4.—. Per l'Italia L. 20.—.
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'**Amministrazione dell'Educatore, Lugano.**

1788 — 18 febbraio — 1940
Il diritto fondamentale dei maestri e delle maestre

Dopo 152 anni di Scuole Normali!

... "Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico,* per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico,* si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando.
(1931) *G. Lombardo-Radice.* («Ed. nazionale»).

In Italia la prima Scuola Normale fu aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.
Direttore: FRANCESCO SOAVE.

I maestri e le maestre della civiltà contemporanea hanno diritto — dopo frequentato un Liceo magistrale tutto orientato verso le scuole elementari — a studi pedagogici universitari uguali, per la durata, agli studi dei notai, dei parroci, dei farmacisti, dei dentisti, dei veterinari, ecc. Già oggi il diritto e il dovere degli allievi maestri di frequentare (due o tre, o quattro anni) CORSI PEDAGOGICI UNIVERSITARI, DOPO I 18 ANNI, ossia dopo aver compiuto studi pari a quelli del liceo, è sancito negli Stati seguenti: Germania, Bulgaria, Danimarca (4 anni), Danzica, Egitto, Estonia, Stati Uniti (anche 4-5 anni), Grecia Irak, Polonia, Cantoni di Ginevra (3 anni) e di Basilea (1 anno e mezzo), di Zurigo, Sud Africa, Russia, Ungheria.

I DOVERI DELLO STATO

Il Lavoro nel nuovo Programma delle Scuole Magistrali di Locarno

(Maggio 1932)

Notevole la parte fatta AL LAVORO *nel Programma delle nostre Scuole magistrali. Per esempio :*

TIROCINIO ; classe seconda e terza m. e f. : « *Preparazione di materiale didattico* ».

AGRIMENSURA ; classe seconda e terza maschile : « *Le lezioni si svolgono all'aperto in almeno otto pomeriggi, sotto la guida di un esperto che mette a disposizione strumenti e materiale* ».

SCIENZE ; classe prima m. e f. : « *Confezione di un erbario. Studio sul terreno delle principali forme di associazioni vegetali, dagli adattamenti delle piante agli ambienti in cui vivono (idrofili e xerofili) e delle conquiste dei suoli e delle acque da parte dei vegetali inferiori* ».

Classe seconda m. e f. :

« *Esercitazioni pratiche di laboratorio e costruzione di apparecchi rudimentali per l'insegnamento scientifico... Gite scolastiche. Visite a stabilimenti* ».

AGRARIA ; masch. e fem. : « *Esercitazioni pratiche nell'orto annesso alla scuola. Escursioni. L'insegnamento dell'agraria consisterà principalmente di esercitazioni pratiche. La teoria deve possibilmente dedursi dalla pratica e, in ogni modo, svolgersi in connessione con la medesima* ».

ECONOMIA DOMESTICA ; classe terza fem. : « *Esercitazioni pratiche nel convitto. Prima dell'esame di patente le alunne maestre devono aver avuto occasione di frequentare (OBBLIGATORIAMENTE) un corso speciale diretto da maestra specializzata* ».

LAVORI MANUALI ; classe prima m. (2 ore) : « *Sviluppo del programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle classi prima e seconda elementare* ».

Classe seconda m. (2 ore) . « *Id. nelle classi terza, quarta e quinta* ».

Classe terza m. (2 ore) : « *Id. nelle Scuole maggiori* ».

Classe seconda femminile (1 ora) : « *Come nella classe prima maschile, con l'aggiunta della terza elementare* ».

MUSICA E CANTO CORALE ; tutte le classi : « *Strumento musicale (facoltativo); un'ora per classe, violino, piano o harmonium* ».

LAVORO FEMMINILE : due ore per ciascuna delle tre classi.

Per gli orti scolastici

Mani, cuore, testa. — Non vedere che gli sport, il cinema e la radio significa tradire la gioventù e la terra dei padri.